



Comune di SIRIGNANO
Provincia di Avellino

PIANO URBANISTICO COMUNALE



Valutazione di Incidenza
Area SIC IT8040006 n. 75,
“DORSALE DEI MONTi DEL PARTENIO”.

ottobre 2025

Studio tecnico agronomico
Dott. **Aniello Arbucci**
Viale de Lucia, 7
83027 Mugnano del Cardinale (AV)

Sommario

Premessa.....	3
1. Oggetto della valutazione.....	3
2. Normativa di riferimento	3
2.1 Rete Natura 2000	3
3. Inquadramento territoriale del ZSC “Dorsale monti del Partenio”	9
3.1 LE CONNESSIONI ECOLOGICHE ESISTENTI.....	12
4. Comune di Sirignano	28
4.1 Descrizione ambientale	28
4.2 Inquadramento fitoclimatico e vegetazionale	32
4.3 Clima.....	33
4.4 Serie di vegetazione	34
4.5 Inquadramento pedologico.....	35
5. Il comune di Sirignano nella programmazione territoriale della Regione Campania.....	37
6. Contenuti della relazione di per la valutazione di Incidenza di piani e progetti.....	42
6.1 Metodologia	42
7. Fase di Screening	45
7.1. Il PUC: il territorio rurale e le aree da salvaguardare	45
7.2. Descrizione degli interventi in area SIC previsti dal PUC.....	53
7.3 Schema degli elementi di potenziale criticità rispetto al SIC	54
9. Interventi di mitigazione dei possibili impatti	63
10. Risultanze conclusive.....	64
11. Indicazione per la progettazione degli interventi.....	66
Allegati:.....	68
Bibliografia	69

Premessa

Il sottoscritto dottore agronomo Aniello Arbucci nato ad Avellino il 23/07/1970, residente a Mugnano del Cardinale Viale de Lucia, 7, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Avellino con il n° 181 dal 16/01/1998, ha ricevuto incarico dall'Ufficio Urbanistica del Comune di Sirignano di redigere relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIA.), funzionale all'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) per il Sito di Importanza Comunitaria (ZSC) denominato “**Dorsali dei Monti del Partenio**”.

1. Oggetto della valutazione

Oggetto della presente, come indicato in premessa, è la valutazione dell'incidenza ambientale che il redigendo Piano Urbanistico Comunale, di seguito denominato PUC, potrà avere sul Zona Speciale di Conservazione (ZSC) denominato “**Dorsali dei Monti del Partenio**”, identificato con il codice europeo IT8040006 n. 75. Il sito si estende, con una configurazione allungata, per una lunghezza di circa 25 Km. nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli.

Tale valutazione adempie a quanto disposto dall'art. 6 della direttiva europea 92/43/CEE, e dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, ed è finalizzata alla individuazione di possibili danni o alterazioni che l'attuazione del PUC può determinare sullo stato di conservazione delle funzioni eco-sistemiche del sito delle rete Natura 2000.

2. Normativa di riferimento

2.1 Rete Natura 2000

All'interno dell'Unione Europea, tutte le aree naturali di particolare pregio, purché caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario o che ospitano popolazioni significative di specie animali e vegetali di interesse comunitario, costituiscono la rete ecologica “*Natura 2000*”.

Si tratta di una rete diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva Comunitaria n° 43 del 21/05/1992 92/43/CEE –Direttiva del consiglio relativa alla conservazione degli Habitat naturali, seminaturali della flora e della fauna selvatica- nota anche come Direttiva “Habitat”, col fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Secondo quanto stabilito dalla direttiva, ogni stato membro della Comunità Europea deve redigere un elenco di siti (i cosiddetti pSIC, proposti Siti di Importanza Comunitaria) nei quali si trovano habitat naturali, specie animali (esclusi gli uccelli previsti nella Direttiva 79/409/CEE o Direttiva Uccelli) e vegetali. Sulla base di questi elenchi, coordinandosi con gli Stati stessi, la Commissione

Valutazione di Incidenza – V.I.

redige un elenco di Siti d'Interesse Comunitario (SIC). Entro sei anni dalla dichiarazione di SIC l'area deve essere dichiarata dallo stato membro Zona Speciale di Conservazione (ZSC). L'obiettivo è quello di creare una rete europea di ZSC e zone di protezione speciale (ZPS) destinate alla conservazione della biodiversità denominata Natura 2000.

Più sinteticamente fanno parte della Rete "Natura 2000":

Direttiva Habitat

- proposti siti di importanza comunitaria **pSIC**,
- siti di importanza comunitaria **SIC**,
- zone speciale di conservazione **ZSC**,

Direttiva Uccelli

- zone di protezione speciale ZPS, ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario.

Le aree che compongono la rete Natura 2000, non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali", così come stabilisce l'art. 2 comma 3 "Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Artiche 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/CEE*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

Fase 1 : Verifica (screening). Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto (o intervento), non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. In primo luogo si verifica se il piano/progetto (o intervento) è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per

la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto (o intervento) abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Fase 2: Valutazione “appropriata”. In questa fase si valuta se il piano/progetto (o intervento) possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

Fase 3: Analisi di soluzioni alternative. Qualora permangono gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili, partendo dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto (o intervento). Ciascuna delle possibili soluzioni alternative individuate viene sottoposta alla procedura di valutazione d'incidenza sull'integrità del sito.

Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni riescono ad annullare tutti gli effetti con incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito. Nel caso in cui non esistono soluzioni che ottengono i risultati desiderati, si procede all'individuazione di misure compensative.

Fase 4: Misure di compensazione. Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangono effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscono la coerenza globale della rete Natura 2000.

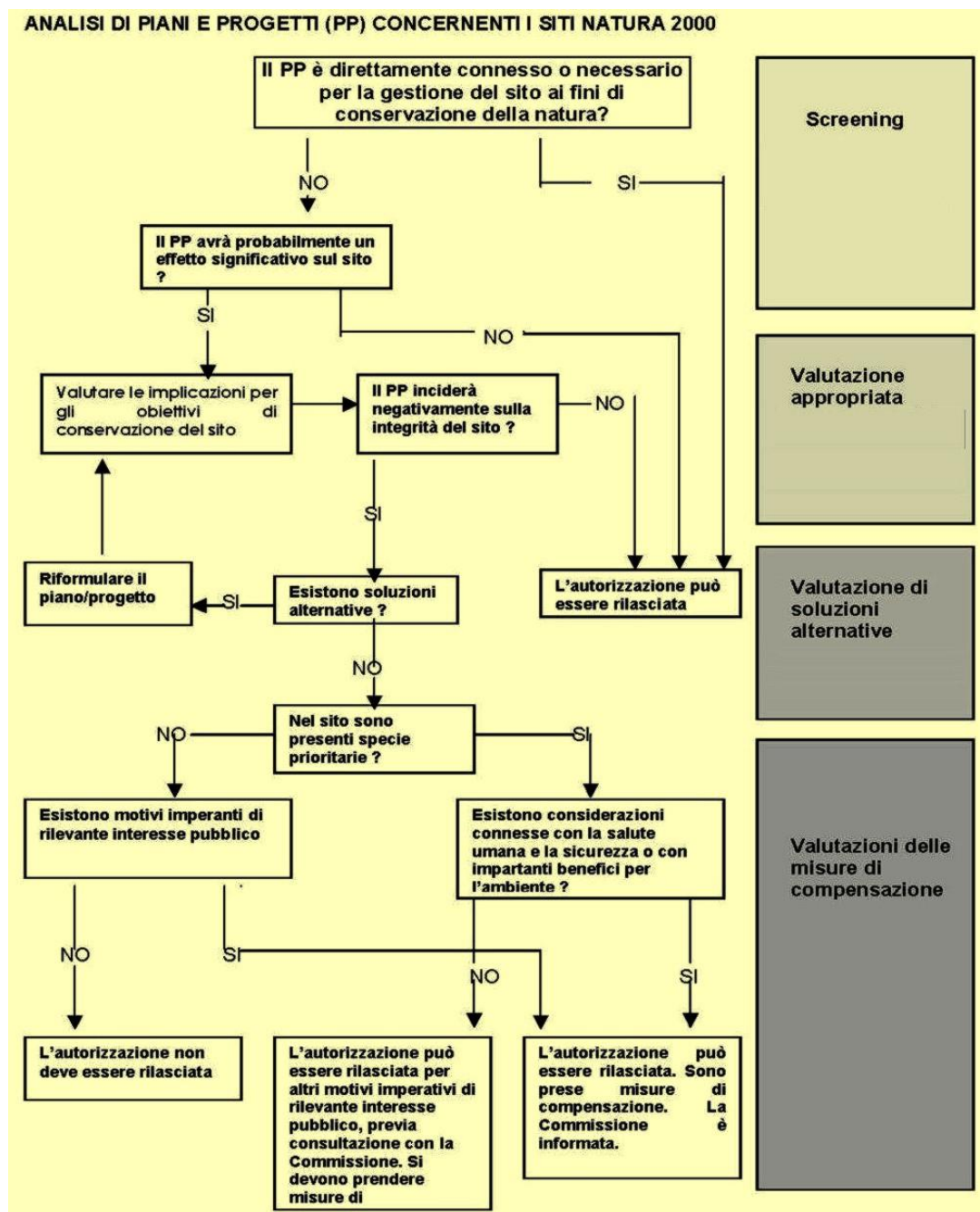


Figura 1 (Schema riassuntivo dell'interpretazione dell'art. 6 della dir. Habitat 92/43/CEE)

Normativa di riferimento

Sono qui indicati i principali riferimenti normativi riferiti alla Valutazione di Incidenza (VI) articolati in normativa a livello:

- comunitario;
- nazionale;
- regionale.

Normativa comunitaria

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Decisione della Commissione del 22/12/2009 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei Siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (G.U. Unione Europea n. L30 del 2/02/2010) ;
- Decisione 2013/738/UE;
- Decisione 2013/741/UE;
- Decisione 2013/739/UE

Normativa a livello nazionale

- D.P.R., n. 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (G.U. n. 248 del 23/10/1997, S.O. n. 219/L);
- D.P.R. 12/03/2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8/09/1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (G.U. n. 124 del 30/05/ 2003);
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- D.M. 3/9/2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000., G.U. 24/09/2002, n. 224;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” (G.U. n.258 del 6/11/2007) e s.m.i.);

Valutazione di Incidenza – V.I.

- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 30/03/2009. “Secondo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (G.U. n. 95 del 24/05/2009, S.O. n.61);
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19/07/2009 “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE” (G.U. n. 157 del 9/07/ 2009);
- D. Lgs n.152/2006 “Norme in Materia ambientale”, come modificato dal D.Lgs 16/01/2008, n. 4 recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 152/2006”;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14/03/2011 “Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazioni relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 05/07/2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- D.M. del 2/04/ 2014 (GU n.94 del 23-4-2014);
- Decisione del 07/11/2013, (Gazzetta dell'U.E. del 21/12/2013), “Settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea”

Normativa a livello regionale

- D.G.R.C. n.1216 del 23/03/2001 e successiva Delibera di G.R. n.5249 del 31/10/2002 (Recepimento del D.P.R. 357/97);
- D.G.R n.803 del 16/07/2006 “Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti” (B.U.R.C n.30 del 10/07/2006);
- D.G.R. n.2295 del 29/12/2007 “Decreto 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”: presa d’atto e adeguamento della Deliberazione di G.R. n.23 del 19/01/2007 - con Allegati”;
- Regolamento Regionale n.1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza (D.P.G.R.C. n.9 del 29/01/2010, B.U.R.C. n.10 del 1/02/2010);
- D.G.R.C. n.324 del 19/03/2010 “Linee Guida e criteri di indirizzo l’effettuazione della Valutazione di Incidenza Regione Campania”.

Valutazione di Incidenza – V.I.

- Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 e ss.mm.ii.
- DGR 795 del 19/12/2017.
- Delibera della Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 di recepimento delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (vinca) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4", aggiornamento delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania"

3. Inquadramento territoriale del ZSC “Dorsale monti del Partenio”

L'area del “Zona speciale di Conservazione n. 75, DORSALE MONTE DEL PARTENIO)”, codice tipo B IT8040006, si estende su una superficie di circa 15.641 ettari e copre un territorio mutevole paesaggisticamente. Long. E 14° 32' 47'', Latit 41° 00' 54''; Altezza in m.: min. 500, max 1598, media 1200; Regione biogeografica: Mediterranea.

Tale sito si estende nelle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli.

La superficie dell'area ZSC è compresa in quella del Parco Regionale del Partenio, il quale è anche gestore del sito; il suo territorio ha una superficie di 14.870,24 ettari e comprende 22 Comuni, variamente distribuiti sull'ambito territoriale, sia nella parte appenninica del Partenio, che nelle valli adiacenti, Valle Caudina e Valle del Sabato e Vallo di Lauro-Baianese. I centri urbani, in prevalenza appartenenti alle provincie di Avellino e di Benevento, sono dislocati soprattutto nella fascia pedemontana e le strade che li collegano formano un circuito che circonda l'intero complesso montuoso del Partenio. Il territorio compreso nel Parco Regionale del Partenio si estende con una tipica configurazione allungata, per oltre 25 Km. La dorsale è un sistema montuoso calcareo con pendici incise da valloni piuttosto profondi, che ne solcano i fianchi, portando a valle le acque piovane e le acque di sorgente. Il territorio dell'intera area interessata dal Parco del Partenio è caratterizzato in massima parte da boschi; ampio spazio trovano le coltivazioni arboree ed erbacee e aree a pascolo. L'area è sottoposta quasi integralmente a vincolo idrogeologico. Ampie parti dell'area protetta sono soggette, inoltre, a vincolo paesistico.

La catena del Partenio rappresenta una vera e propria isola biogeografica, un polmone di verde e di natura. Il Parco Regionale del Partenio presenta favorevoli condizioni di accessibilità rispetto a tutti i capoluoghi di provincia. Il territorio è servito da molteplici vie di comunicazione regionali, dai tracciati autostradali (Caserta-Salerno e Napoli-Bari), dalla via Appia (SS 7) a nord, dalla statale 7 bis a sud e dalla linea ferrata (tratto Benevento-Napoli e Avellino-Napoli).

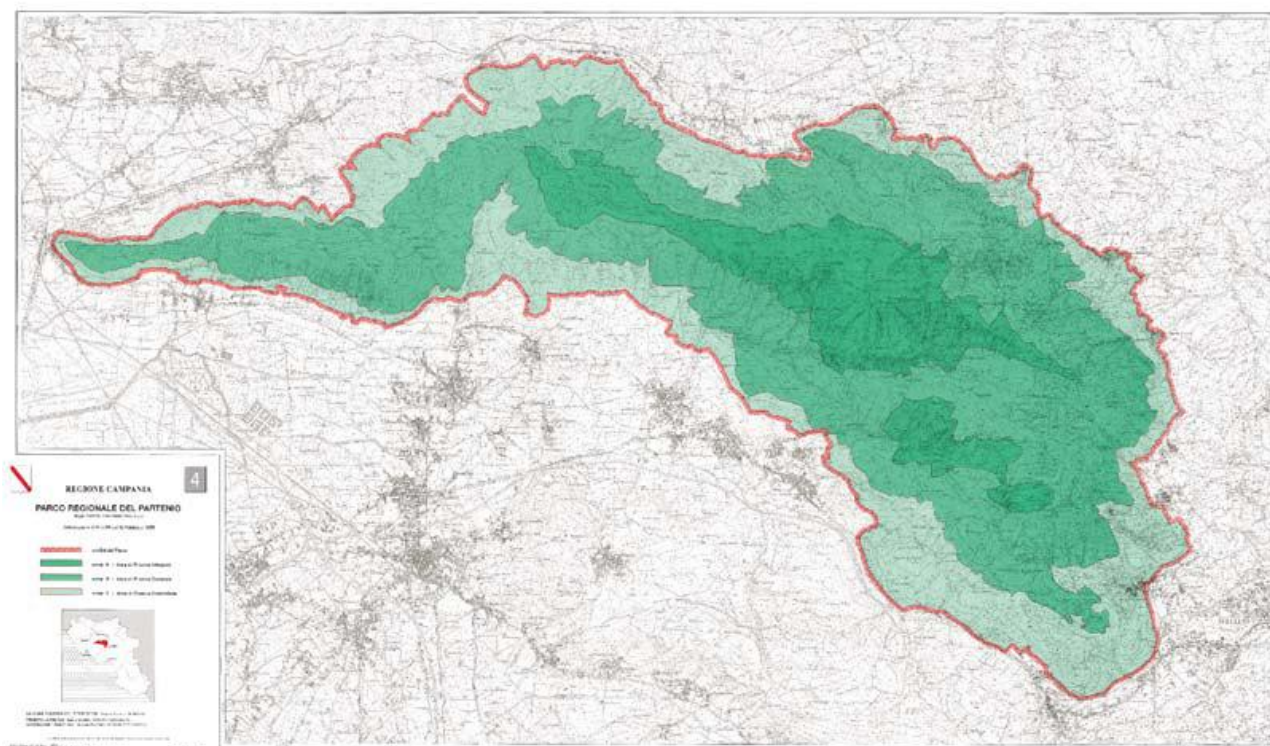


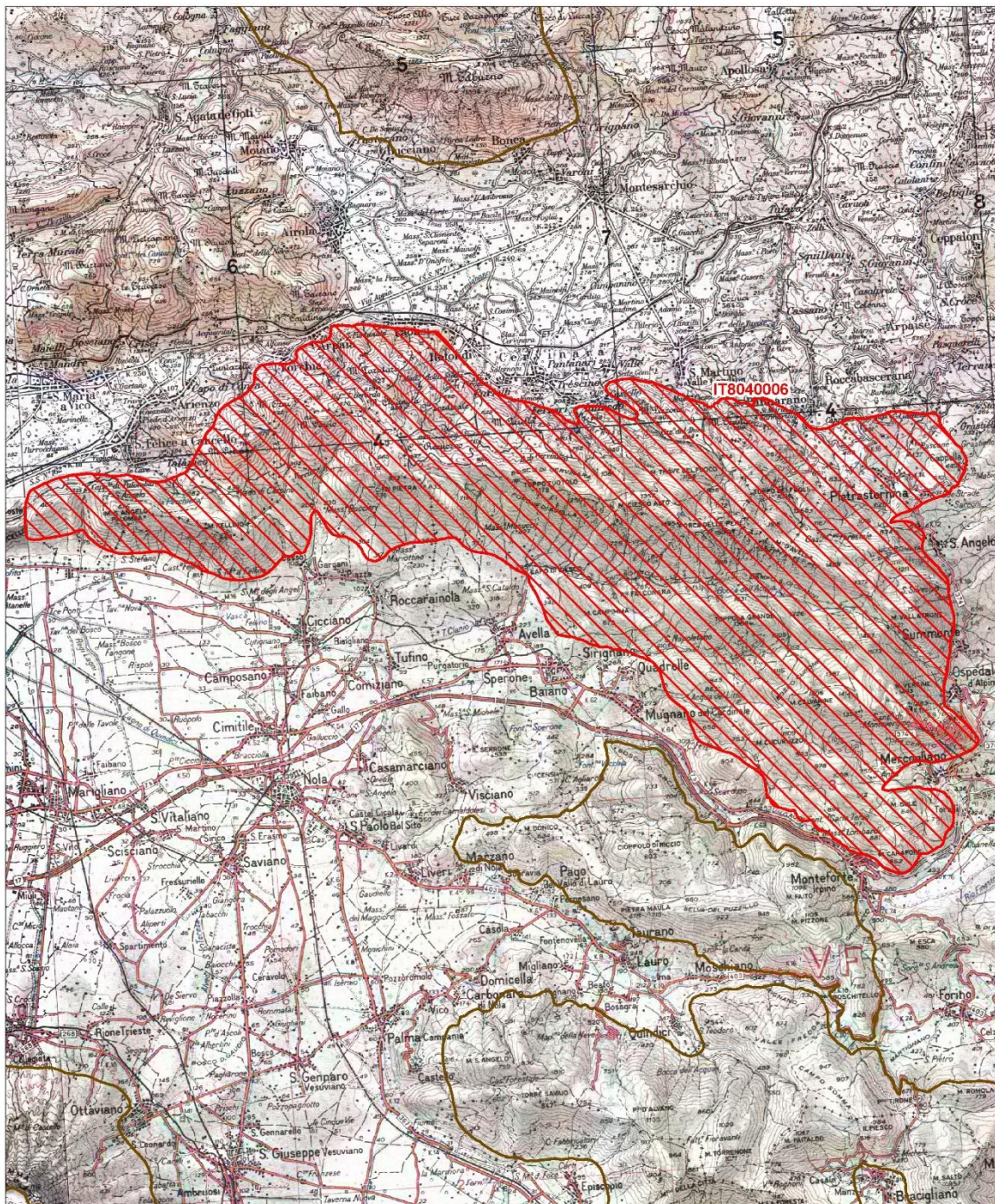
Fig. 1: Parco Regionale del Partenio

Regione: Campania

Codice sito: IT8040006

Superficie (ha): 15641

Denominazione: Dorsale dei Monti del Partenio



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8040006

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

3.1 Le connessioni ecologiche esistenti

Parlare di rete ecologica ad Sirignano significa valutare la presenza di aree ad elevata naturalità e il grado di connessione che queste hanno con altre aree di pari o superiore livello di naturalità. Aree tampone e corridoi ecologici rappresentano gli elementi che garantiscono la contiguità e la connessione tra diversi paesaggi ad elevata naturalità. Infatti, l'idea di rete ecologica è fortemente legata all'idea di continuità tra le aree caratterizzate da un alto livello di naturalità, nonché alla possibilità di scambio tra le componenti biotiche presenti nei vari territori. Trattandosi di un sistema in cui la presenza di connessioni è il dato distintivo e caratterizzante, la struttura della rete ecologica comunale deve essere valutata in riferimento alla rete ecologica regionale (RER) e provinciale (REP).

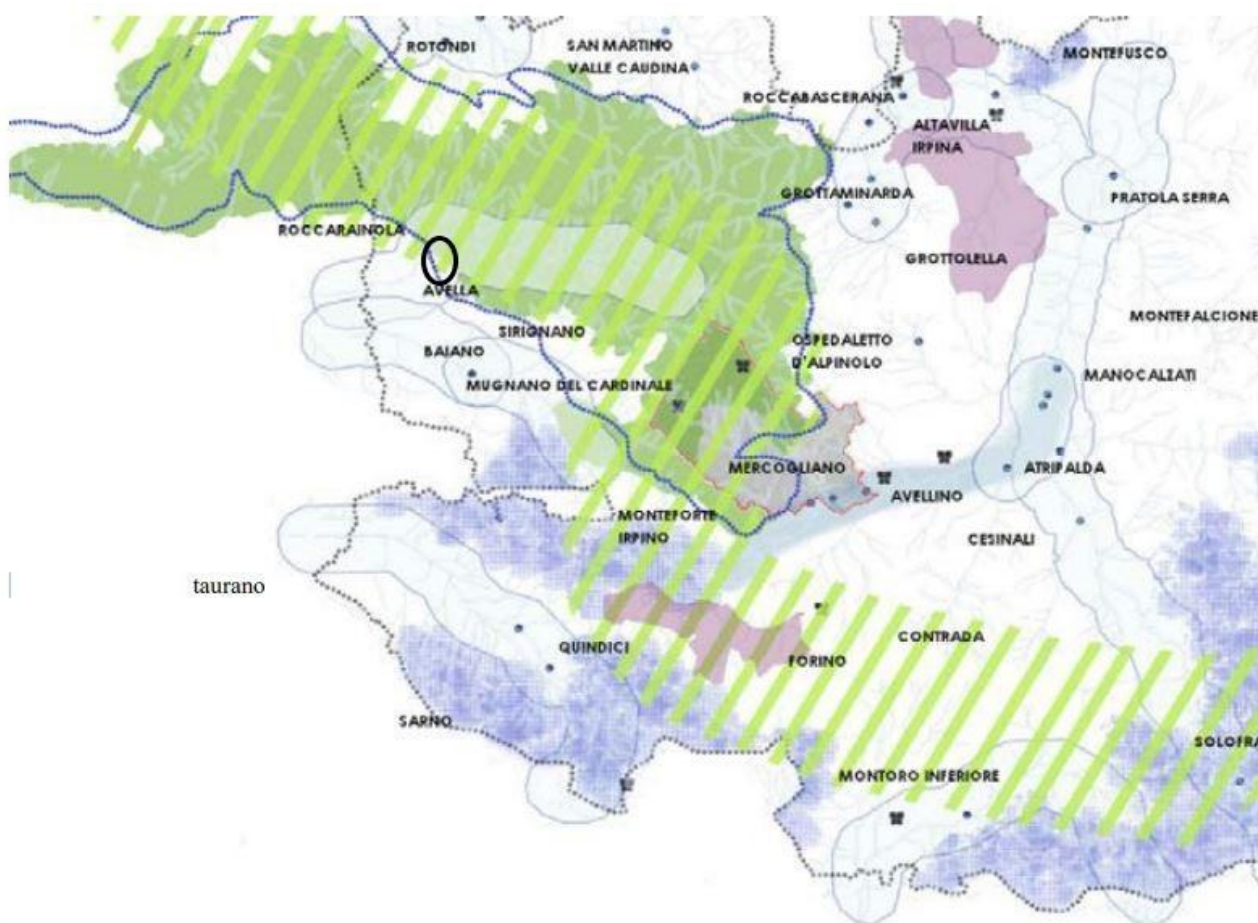


Figura: CONNESSIONI ECOLOGICHE A SCALA TERRITORIALE

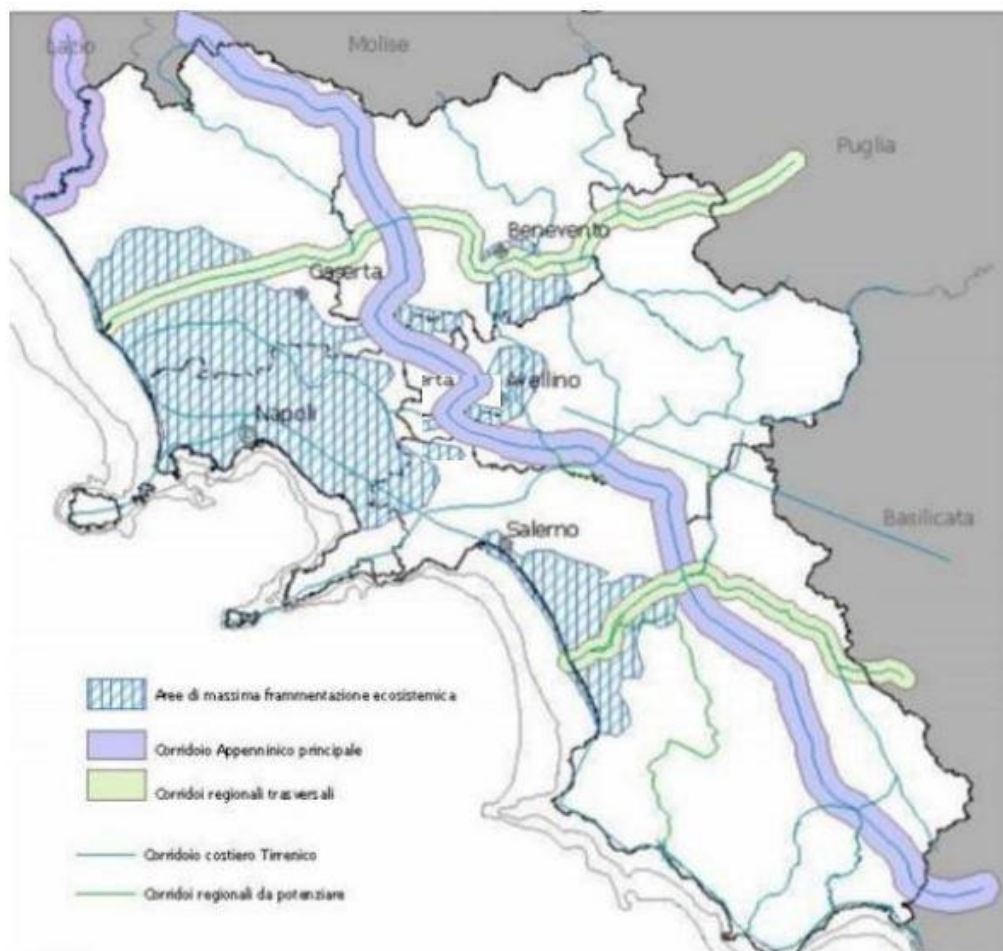


Figura: 1°QTR, rete ecologica (cartografia Ptr)

Così come si evince dagli estratti cartografici prodotti in precedenza risulta che il comune di Sirignano ricade nello specifico: - Nel ZSC-IT8040006 - Dorsale Monti del Partenio Elemento strutturante della RER della Regione Campania è il corridoio appenninico principale, che comprende la REP della provincia di Avellino, la quale pone pertanto in connessione il territorio provinciale non solo con le altre province campane, ma anche con la macroregione appenninica centro meridionale. La rete ecologica provinciale infatti si connette alle due direttrici fondamentali di area vasta che costituiscono gli elementi di collegamento delle realtà extra-regionali: l'asse longitudinale della penisola italiana, per quanto riguarda il Corridoio Appenninico Principale e l'asse Tirrenico Adriatico (Corridoio Regionale Trasversale). Tra le aree ad elevata naturalità vanno considerate le Riserve, i Parchi Regionali e le aree comprese nella Rete Natura 2000 e quindi i ZSC e le ZPS. Le aree ZSC e ZPS che interessano i dintorni del Comune di Sirignano, nell'ambito provinciale sono: - ZSC-IT8040013 – Monti di Lauro;

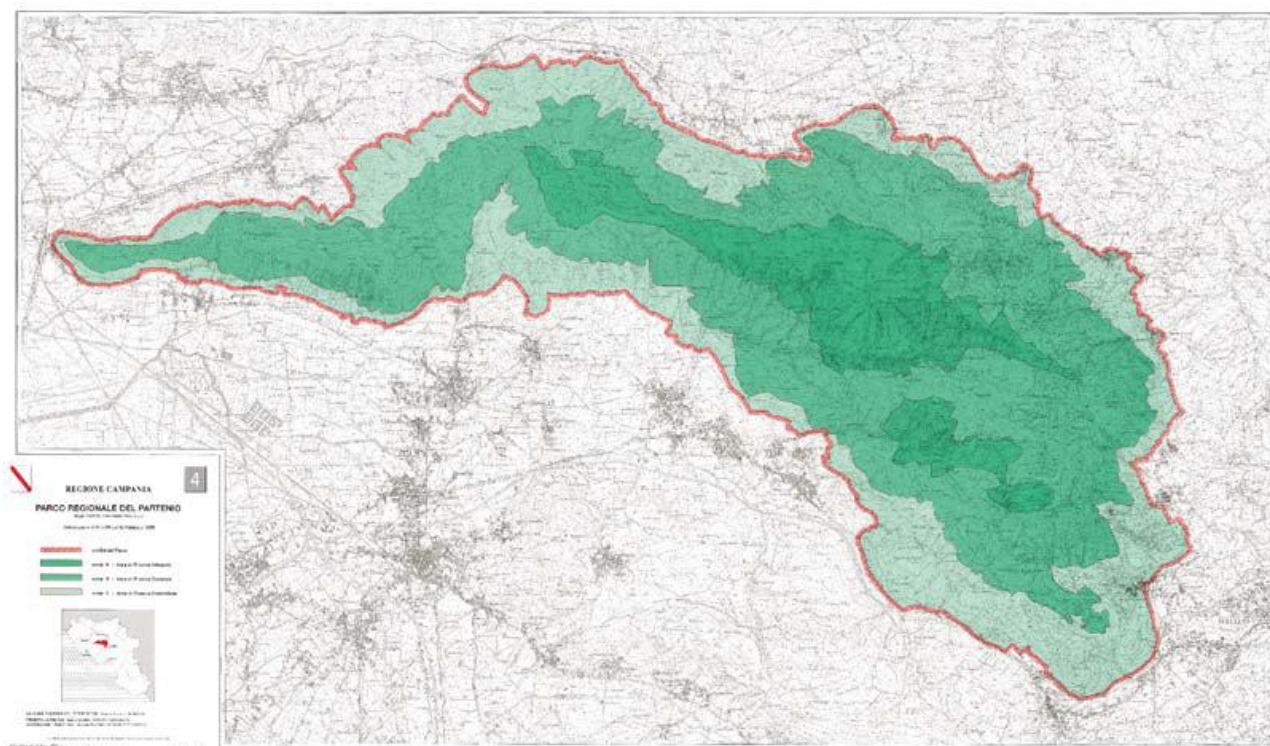


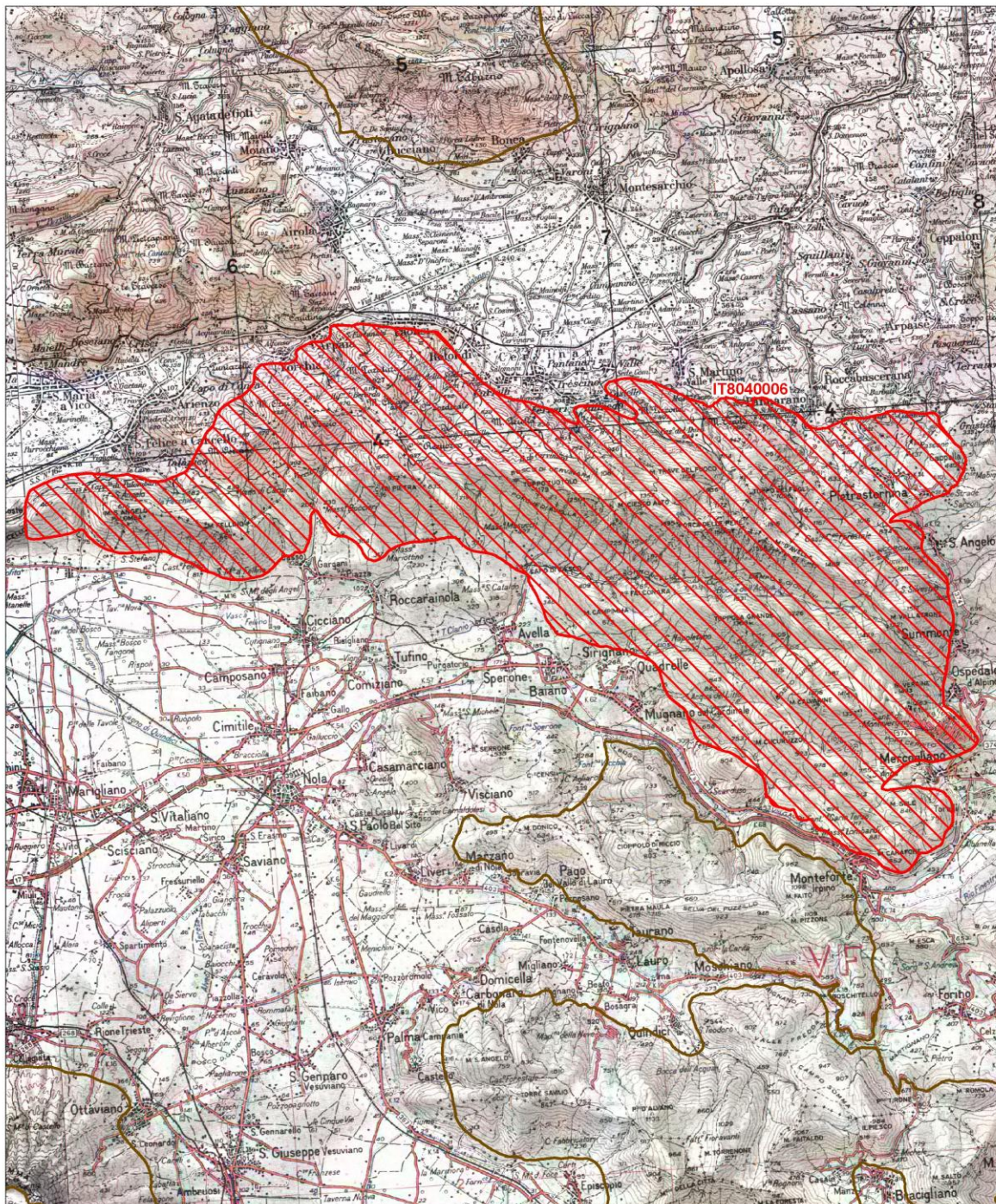
Fig. 1: Parco Regionale del Partenio

Regione: Campania

Codice sito: IT8040006

Superficie (ha): 15641

Denominazione: Dorsale dei Monti del Partenio



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8040006

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Habitat di Interesse comunitario¹

6210= Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee). Copertura del 20%.

6220= Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

8210= Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica

9210 = * faggeti degli appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 = Foreste di *Castanea sativa*

9340 = Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Ecologia degli HABITAT

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee). Copertura del 20%.

Codice CORINE Biotypes

Da 34.31 a 34.34

Codice EUNIS

E1.2 - Perennial calcareous grassland and basic steppes

Regione Biografica di appartenenza

Continente, Alpina, Mediterranea

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometalia*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;

(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;

(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Combinazione fisionomica di riferimento

La specie fisionomizzante è quasi sempre *Bromus erectus*, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come *Brachypodium rupestre*. Tra le specie frequenti, già citate nel Manuale EUR/27, possono essere ricordate per l'Italia: *Anthyllis vulneraria*, *Arabis hirsuta*, *Campanula glomerata*, *Carex caryophylla*, *Carlina vulgaris*, *Centaurea scabiosa*, *Dianthus carthusianorum*, *Eryngium campestre*, *Koeleria pyramidata*, *Leontodon hispidus*, *Medicago sativa* subsp. *falcata*, *Polygala comosa*, *Primula veris*, *Sanguisorba minor*, *Scabiosa columbaria*, *Veronica prostrata*, *V. teucrium*, *Fumana procumbens*, *Globularia elongata*, *Hippocrepis comosa*. Tra le orchidee, le più frequenti sono *Anacamptis pyramidalis*, *Dactylorhiza sambucina*, *Himantoglossum adriaticum*, *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *O. insectifera*, *O. sphegodes*, *Orchis mascula*, *O. militaris*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. provincialis*, *O. purpurea*, *O. simia*, *O. tridentata*, *O. ustulata*. Possono inoltre essere menzionate: *Narcissus poeticus*, *Trifolium montanum* subsp. *rupestre*, *T. ochroleucum*, *Potentilla rigoana*, *P. incana*, *Filipendula vulgaris*, *Ranunculus breynianus* (= *R. oreophilus*), *R. apenninus*, *Allium sphaerocephalon*, *Armeria canescens*, *Knautia purpurea*, *Salvia pratensis*, *Centaurea triumphetti*, *Inula montana*, *Leucanthemum eterophyllum*, *Senecio scopoli*, *Tragapogon pratensis*, *T. samaritanus*, *Helianthemum apenninum*, *Festuca robustifolia*, *Eryngium amethystinum*, *Polygala flavescens*, *Trinia dalechampi*, *Jonopsidium savianum*, *Serratula lycopifolia*, *Luzula campestris*. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. *Phleo ambigui-Bromion erecti*)

¹ Vedi anche scheda allegata tratta dal sito del Ministero dell'Ambiente

Valutazione di Incidenza – V.I.

sono specie guida: *Phleum ambiguum*, *Carex macrolepis*, *Crepis lacera*, *Avenula praetutiana*, *Sesleria nitida*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Festuca circummediterranea*, *Centaurea ambigua*, *C. deusta*, *Seseli viarum*, *Gentianella columnae*, *Laserpitium siler* subsp. *siculum* (= *L. garganicum*), *Achillea tenorii*, *Rhinanthus personatus*, *Festuca inops*, *Cytisus spinescens* (= *Chamaecytisus spinescens*), *Stipa dasyvaginata* subsp. *apenninica*, *Viola eugeniae*; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. *Polygalo mediterraneae-Bromion erecti*), si possono ricordare: *Polygala nicaeensis* subsp. *mediterranea*, *Centaurea jacea* subsp. *gaudini* (= *C. bracteata*), *Dorycnium herbaceum*, *Asperula purpurea*, *Brachypodium rupestre*, *Carlina acanthifolia* subsp. *acanthifolia* (= *C. utzka* sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: *Carex flacca*, *Gentiana cruciata*, *Onobrychis viciifolia*, *Ranunculus bulbosus*, *Potentilla neumanniana*, *Galium verum*, *Pimpinella saxifraga*, *Thymus pulegioides* (all. *Mesobromion erecti*); *Trinia glauca*, *Argyrobolium zanonii*, *Inula montana*, *Odontites lutea*, *Lactuca perennis*, *Carex hallerana*, *Fumana ericoides* (all. *Xerobromion erecti*); *Crocus versicolor*, *Knautia purpurea* (all. *Festuco amethystinae-Bromion erecti*); *Chrysopogon gryllus*, *Heteropogon contortus* (= *Andropogon contortus*), *Cleistogenes serotina* (all. *Diplachnion serotinae*).

Elenco essenziale, anche nelle dimensioni, che definisca in modo univoco la combinazione di specie (dominanti e/o frequenti) che caratterizzano l'habitat. Includere, oltre alle specie riportate nel Manuale EUR/27 presenti nel territorio italiano (evidenziate in grassetto), le entità necessarie alla diagnosi dell'habitat a livello nazionale. Le specie caratterizzanti i sottotipi, qualora presenti, saranno seguite dal codice numerico relativo. Se opportuno, indicare le specie di interesse conservazionistico con riferimento a quelle degli Allegati II e IV (* = prioritario, # = non prioritario) della Direttiva.

Riferimento sin tassonomico

L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936.

I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica *Phleo ambigu-Bromion erecti* Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: *Phleo ambigu-Bromion erecti* Biondi et al. 2005 con *optimum* nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, *Brachypodion genuensis* Biondi et al. 1995 con *optimum* nel Piano Supratemperato e *Sideridenion italicae* Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con *optimum* nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con *optimum* nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica *Polygalo mediterraneae-Bromion erecti* Biondi et al. 2005 (alleanza *Bromion erecti* Koch 1926).

Per quanto riguarda la Sicilia, a questo habitat è sicuramente riferibile l'associazione *Lino punctati-Seslerietum nitidae* Pignatti & Nimis 1980 em. Brullo 1983 della sopracitata suballeanza *Sideridenion italicae*, rinvenuta sulle Madonie.

Per i brometi alpini sono riconosciute le alleanze *Bromion erecti* Koch 1926 (= *Mesobromion erecti* Br.-Bl & Moor 1938), inclusa la suballeanza *Seslerio caeruleae-Mesobromion erecti* Oberdorfer 1957, per gli aspetti mesofili; *Xerobromion erecti* (Br.-Bl & Moor 1938) Moravec in Holub et al. 1967 per gli aspetti xerofili; *Festuco amethystinae-Bromion erecti* Barbero & Loisel 1972 per gli aspetti xerofili delle Alpi liguri.

In questo habitat vanno inoltre inserite le praterie subcontinentali dell'ordine *Festucetalia valesiaca* (34.31), per gli aspetti riguardanti le alleanze *Cirsio-Brachypodion pinnati* Hadac & Klika in Klika & Hadac 1944 e *Diplachnion serotinae* Br.-Bl. 1961.

Caratterizzazione sintassonomica dell'habitat: utilizzare quale livello di maggior dettaglio l'alleanza o, quando necessario, la suballeanza. Nel caso di interpretazioni ambigue o di incongruenze sintassonomiche di carattere regionale, è opportuno fornire chiarimenti di maggior dettaglio, tenendo presente che la risoluzione delle problematiche sintassonomiche non è prioritaria in questa sede. I syntaxa caratterizzanti i sottotipi devono essere corredati del relativo codice numerico.

Dinamiche e contatti

Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi *Trifolio-Geraniea* sanguinei e *Rhamno-Prunetea spinosae*; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe *Helianthemetea guttati* riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere *Sedum*, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi *Rosmarinetea officinalis*, *Cisto-Micromerietea*). Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle

formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di *Fagus sylvatica* (Habitat 9110 'Faggeti del *Luzulo-Fagetum*', 9120 'Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus*', 9130 'Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*', 9140 'Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*', 9150 'Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*, 91K0 'Faggete illiriche dell'*Aremonio-Fagion*', 9210* 'Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*', 9220 'Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*') o di *Ostrya carpinifolia*, di *Quercus pubescens* (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di *Quercus cerris* (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di *Castanea sativa*').

Note

L'ordine *Festuco-Brometalia* indicato nel nome ufficiale dell'Habitat non corrisponde in realtà ad alcun syntaxon fitosociologico attualmente in uso; data l'inclusione da parte del Manuale EUR/27 anche dell'ordine *Festucetalia valesiaca* è evidente che, nel rispetto degli intenti originari, il riferimento dev'essere alla classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949. Viene ampliato il riferimento al substrato, che non è esclusivamente calcareo. Le praterie dell'alleanza *Festucion valesiaca* (ordine *Festucetalia valesiaca* - CORINE: 34.31 - Sub-continental steppic grasslands) trovano opportuna collocazione nell'Habitat 6240 'Formazioni erbose sub-pannoniche', mentre in questo si inquadrano le cenosi delle alleanze *Cirsio-Brachypodion pinnati* e *Diplachnion serotinae*. Le formazioni dell'ordine *Scorzonetalia villosae* Horvatic 1973 [= *Scorzonero-Chrysopogonetalia* Horvatic et Horvat (1956) 1958] vanno riferite all'Habitat 62A0 'Praterie aride orientali submediterranee (*Scorzonetalia villosae*)', sia per quanto riguarda i territori nord-orientali che quelli sud-orientali della penisola italiana. Si sottolinea che l'Habitat 6210 viene considerato prioritario (*) solo quando si verifica una notevole presenza di orchidee, fenomeno che alle altitudini più elevate è meno frequente. Sono riconducibili all'Habitat 6210 i pratelli xerici di colonizzazione dei greti fluviali in contesto alpino, rarissimi e in via di scomparsa, ricchi di elementi della classe *Festuco-Brometea* e talvolta ricchi di orchidee.

6220= Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Codice CORINE Biotopes

34.5 - Mediterranean xeric grasslands (Thero-Brachypodietea)

Sono evidenziati in grassetto i codici già indicati nel Manuale EUR/27.

Codice EUNIS

E1.3 - Mediterranean xeric grassland

Regione biogeografica di appartenenza

Continente, Alpina (Alp, App), **Mediterranea**

(fonte: Reference lists)

Descrizione generale dell'habitat

Meso- and thermo-Mediterranean xerophile, mostly open, short-grass annual grasslands rich in therophytes; therophyte communities of oligotrophic soils on base-rich, often calcareous substrates. Perennial communities - *Thero-Brachypodietea*, *Thero-Brachypodietalia*: *Thero-Brachypodion*. *Poetea bulbosae*: *Astragalo-Poion bulbosae* (basiphile), *Trifolio-Periballion* (silicolous). Annual communities - *Tuberarietea guttata* Br.-Bl. 1952 em. Rivas-Martínez 1978, *Trachynietalia distachyae* Rivas-Martínez 1978: *Trachynion distachyae* (calciphile), *Sedo-Ctenopsion* (gypsophile), *Omphalodion commutatae* (dolomitic and silico-basiphile). In France a distinction can be made between: (a) annual herbaceous vegetation of dry, initial, low-nitrogen soils ranging from neutro-basic to calcareous: *Stipo capensis-Brachypodietea distachyae* (Br.-Bl. 47) Brullo 85; (b) vegetation of more or less closed grasslands on deep, nitrocline and xerocline soil: *Brachypodietalia phoenicoidis* (Br.-Bl. 31) Molinier 34.

In Italy this habitat mainly exists in the South and on the islands (*Thero-Brachypodietea*, *Poetea bulbosae*, *Lygeo-Stipetea*).

Frasi diagnostiche dell'habitat in Italia

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

La frase diagnostica riporta una sintetica descrizione della fisionomia, della struttura, della distribuzione e della sinecologia dell'habitat, comprendente anche l'inquadramento biogeografico e bioclimatico; ove possibile, indicare il riferimento al piano bioclimatico in accordo con le definizioni utilizzate dalle singole regioni nella 'Carta delle Serie di vegetazione d'Italia'.

Sottotipi e varianti (compilare se necessario)

Frasi diagnostiche degli eventuali sottotipi, preceduta dal corrispondente codice numerico di riferimento (codice Corine Biotops) come indicato nel Manuale d'interpretazione EUR/27. Per eventuali sottotipi non presenti nel Manuale, inserire

un numero romano progressivo dopo il codice dell'habitat. Eventuali nuovi sottotipi individuati per l'Italia devono avere una valenza prevalentemente biogeografica e, quando possibile, corrispondere ad una tipologia Corine Biotopes. È utile indicare eventuali varianti di carattere ecologico e floristico.

Combinazione fisionomica di riferimento

Per quanto riguarda gli aspetti perenni, possono svolgere il ruolo di dominanti specie quali *Lygeum spartum*, **Brachypodium retusum**, *Hyparrhenia hirta*, accompagnate da *Bituminaria bituminosa*, *Avenula bromoides*, *Convolvulus althaeoides*, *Ruta angustifolia*, *Stipa offneri*, *Dactylis hispanica*, *Asphodelus ramosus*. In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di *Poa bulbosa*, ove si rinvencono con frequenza *Trisetaria aurea*, *Trifolium subterraneum*, *Astragalus sesameus*, *Arenaria leptoclados*, *Morisia monanthos*. Gli aspetti annuali possono essere dominati da *Brachypodium distachyum* (= *Trachynia distachya*), *Hypochaeris achyrophorus*, *Stipa capensis*, *Tuberaria guttata*, *Briza maxima*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium cherleri*, *Saxifraga trydactylites*; sono inoltre specie frequenti *Ammoides pusilla*, *Cerastium semidecandrum*, *Linum strictum*, *Galium parisiense*, *Ononis ornithopodioides*, *Coronilla scorpioides*, *Euphorbia exigua*, *Lotus ornithopodioides*, *Ornithopus compressus*, *Trifolium striatum*, *T. arvense*, *T. glomeratum*, *T. lucanicum*, *Hippocrepis biflora*, *Polygala monspeliaca*.

Elenco essenziale, anche nelle dimensioni, che definisca in modo univoco la combinazione di specie (dominanti e/o frequenti) che caratterizzano l'habitat. Includere, oltre alle specie riportate nel Manuale EUR/27 presenti nel territorio italiano (evidenziate in grassetto), le entità necessarie alla diagnosi dell'habitat a livello nazionale. Le specie caratterizzanti i sottotipi, qualora presenti, saranno seguite dal codice numerico relativo. Se opportuno, indicare le specie di interesse conservazionistico con riferimento a quelle degli Allegati II e IV (* = prioritario, # = non prioritario) della Direttiva.

Riferimento sintassonomico

I diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: *Lygeo-Stipetea* Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, *Poetea bulbosae* Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni subnitrofilici ed *Helianthemetea guttati* (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: *Polygonion tenoreani* Brullo, De Marco & Signorello 1990, *Thero-Brachypodion ramosi* Br.-Bl. 1925, *Stipion tenacissimae* Rivas-Martínez 1978 e *Moricandio-Lygeion sparti* Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine *Lygeo-Stipetalia* Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; *Hyparrhenion hirtae* Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956 (incl. *Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae* Brullo et al. 1997 e *Saturejo-Hyparrhenion* O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine *Hyparrhenietalia hirtae* Rivas-Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze *Trifolio subterranei-Periballion* Rivas Goday 1964, *Poo bulbosae-Astragalion sesamei* Rivas Goday & Ladero 1970, *Plantaginion serrariae* Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine *Poetalia bulbosae* Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze *Hypochoeridion achyrophori* Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine *Trachynietalia distachyae* Rivas-Martínez 1978), *Trachynion distachyae* Rivas-Martínez 1978, *Helianthemion guttati* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e *Thero-Airion* Tüxen & Oberdorfer 1958 em. Rivas-Martínez 1978 (dell'ordine *Helianthemetalia guttati* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).

Caratterizzazione sintassonomica dell'habitat: utilizzare quale livello di maggior dettaglio l'alleanza o, quando necessario, la suballeanza. Nel caso di interpretazioni ambigue o di incongruenze sintassonomiche di carattere regionale, è opportuno fornire chiarimenti di maggior dettaglio, tenendo presente che la risoluzione delle problematiche sintassonomiche non è prioritaria in questa sede. I syntaxa caratterizzanti i sottotipi devono essere corredati del relativo codice numerico.

Dinamiche e contatti

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi *Rosmarinetea officinalis* e *Cisto-Micromerietea*; quella degli 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici' riferibili all'Habitat 5330; quella delle 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*' riferibili all'Habitat 2260; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe *Festuco-Brometea*, riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*' riferibile all'Habitat 6110, nonché quella delle praterie con *Ampelodesmos mauritanicus* riferibili all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici'. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat, quali gli 'Arbusteti submediterranei e temperati', i 'Matorral arborescenti mediterranei' e le 'Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche' riferibili rispettivamente agli Habitat dei gruppi 51, 52 e 53 (per le tipologie che si rinvencono in Italia).

Valutazione di Incidenza – V.I.

Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura le pinete mediterranee dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*'; la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali *Quercus pubescens*, *Q. virgiliana*, *Q. dalechampi*, riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente *Q. cerris* (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').

Collocazione dell'habitat nel Paesaggio vegetale, con riferimento alle analisi sinfitosociologiche e geosinfittosociologiche, in modo da evidenziare le relazioni con altri habitat mettendo in risalto le situazioni di mosaico più complesse. Riportare, nell'ordine, i contatti seriali (dinamici) e quelli catenali che coinvolgono l'habitat, indicando tra parentesi il codice Natura 2000 corrispondente nel caso in cui questi contatti coinvolgano comunità riferibili ad altri habitat della Direttiva. Qualora siano presenti i sottotipi, indicare col relativo codice le eventuali differenze nei contatti dinamici e catenali. Se opportuno, evidenziare l'esistenza di minacce di scomparsa dell'habitat come risultato delle naturali tendenze dinamiche di trasformazione.

Specie alloctone

(facoltativo) Se opportuno, evidenziare la vulnerabilità dell'habitat nei confronti di specie aliene invasive.

Note

L'Habitat 6220* nella sua formulazione originaria lascia spazio ad interpretazioni molto ampie e non sempre strettamente riconducibili a situazioni di rilevanza conservazionistica. La descrizione riportata nel Manuale EUR/27 risulta molto carente, ma allo stesso tempo ricca di indicazioni sintassonomiche che fanno riferimento a tipologie di vegetazione molto diverse le une dalle altre per ecologia, struttura, fisionomia e composizione floristica, in alcuni casi di grande pregio naturalistico ma più spesso banali e ad ampia diffusione nell'Italia mediterranea. Non si può evitare di sottolineare come molte di queste fitocenosi siano in realtà espressione di condizioni di degrado ambientale e spesso frutto di un uso del suolo intensivo e ad elevato impatto. La loro conservazione è solo in alcuni casi meritevole di specifici interventi; tali casi andrebbero valorizzati e trattati in modo appropriato.

8210= Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica

Codice CORINE Biotopes

62.1 - Vegetated calcareous inland cliffs

Sono evidenziati in grassetto i codici già indicati nel Manuale EUR/27.

Codice EUNIS

H3.2 - Rupi basiche o ultra-basiche

Regione biogeografica di appartenenza

Continentale, Alpina e Mediterranea

(fonte:Reference lists)

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

La frase diagnostica riporta una sintetica descrizione della fisionomia, della struttura, della distribuzione e della sinecologia dell'habitat, comprendente anche l'inquadramento biogeografico e bioclimatico; ove possibile, indicare il riferimento al piano bioclimatico in accordo con le definizioni utilizzate dalle singole regioni nella 'Carta delle Serie di vegetazione d'Italia'.

Sottotipi e varianti (compilare se necessario)

EUR27 individua i seguenti sottotipi:

62.13. Comunità rupicole liguro-appenniniche (*Saxifragion lingulatae*)

62.14. Comunità dell'Italia meridionale (*Dianthion rupicolae*)

62.15 e 62.1B. Comunità eurosibiriche e supra- ed oro-mediterranee (*Potentilletalia caulescentis*). In tale ambito si riconoscono le seguenti varianti: - comunità sciafile; -comunità xerofile; -comunità microterme della fascia alpina; - comunità dell'Italia centrale e meridionale (*Saxifragion australis*).

Va incluso qui anche:

62.1114. Comunità rupicole delle coste orientali dell'Adriatico settentrionale (Golfo di Trieste) talvolta esposte anche a moderato aerosol alino (*Centaureo-Campanulion*)

Combinazione fisionomica di riferimento

- 62.11 comunità ovest-mediterranee (*Asplenion petrarchae*) (= *Asplenion glandulosi*): *Asplenium petrarchae*, *Asplenium trichomanes* ssp. *pachyrachis*, *Cheilanthes acrostica*, *Melica minuta*;

- 62.13 comunità liguro-appenniniche (*Saxifragion lingulatae* Rioux & Quézel 1949): *Saxifraga lingulata* ssp. *lingulata*, *Moehringia sedifolia*, *Asperula hexaphylla*, *Micromeria marginata*, *Campanula macrorrhiza*, *Primula marginata*, *P. allionii*, *Phyteuma cordatum*, *Ballota frutescens*, *Potentilla saxifraga*, *Silene campanula*, *Phyteuma charmelii*, *Globularia incanescens*, *Leontodon anomalus*, *Silene saxifraga*;

Valutazione di Incidenza – V.I.

- 62.14 comunità dell'Italia meridionale (*Dianthion rupicolae*): *Dianthus rupicola*, *Antirrhinum siculum*, *Cymbalaria pubescens*, *Scabiosa limonifolia*, *Micromeria fruticosa*, *Inula verbascifolia* ssp. *verbascifolia*, *Centaurea subtilis*, *Phagnalon rupestre* ssp. *illyricum*, *Phagnalon saxatile*, *Phagnalon rupestre* s.l., *Athamanta sicula*, *Pimpinella tragioides*, *Aurinia sinuata*, *Sesleria juncifolia* ssp. *juncifolia*, *Euphorbia spinosa* ssp. *spinosa*, *Teucrium flavum* ssp. *flavum*, *Rhamnus saxatilis* ssp. *infectoria*, *Rhamnus saxatilis* s.l.; *Asperulion garganicae*: *Campanula garganica* **subsp.** *garganica*, *Lomelosia crenata* **ssp.** *dallaportae*, *Aubretia columnae* **ssp.** *italica*, *Asperula garganica*, *Leontodon apulus*, *Dianthus garganicus*; *Campanulion versicoloris*-*Dianthion japygici*/*Campanulion versicoloris*: ***Dianthus japygicus*, *Scrophularia lucida*, *Aurinia leucadea*, *Centaurea japygica*, *C. leucadea*, *C. tenacissima*, *C. nobilis*, *C. brulla***; *Caro multiflori*-*Aurinion megalocarphae*: *Campanula versicolor*, *Melica transsilvanica* **ssp.** *transsilvanica*, *Aurinia saxatilis* **ssp.** *megalocarpha*, *Carum multiflorum* **ssp.** *multiflorum*, *Scrophularia lucida*, *Silene fruticosa*, *Athamanta sicula*, *Brassica* sp. pl., *Dianthus arrostii*, *Iberis semperflorens*, *Convolvulus cneorum*, *Helichysum pendulolum*, *Centaurea* sp. pl., *Galium aetnium*, *Hypochoeris laevigata*, *Anthemis cupaniana*, *Anthyllis vulneraria* ssp. *busambarensis*, *Scabiosa cretica*, *Campanula fragilis*, *Brassica incana*, *Brassica rupestris*, *Lithodora rosmarinifolia*, *Iberis semperflorens*;

- 62.15 e 62.1B. Limitatamente all'Italia centro meridionale e Sicilia (*Saxifragion australis*): *Achillea mucronulata*, *Campanula tanfanii*, *Edraianthus siculus*, *Potentilla caulescens*, *Potentilla caulescens* ssp. *nebrodensis*, *Saxifraga australis* (= *Saxifraga callosa* ssp. *callosa*), *Trisetum bertoloni* (= *Trisetaria villosa*);

Da 62.16 a 62.1A (comunità illirico-greco-balcaniche). In Italia sono presenti: 62.1114 (Triestin karst cliffs) *Centaureo*-*Campanulion*: *Centaurea kartschiana*, *Campanula pyramidalis*, *Asplenium lepidum*, *Euphorbia fragifera*, *Micromeria thymifolia* (= *Satureja thymifolia*), *Moehringia tommasinii*, *Teucrium flavum*, *Euphorbia wulfenii*, *Sesleria juncifolia*;

62.15 e 62.1B: *Potentilla caulescens*, *Arabis bellidifolia* ssp. *stellulata*, *Bupleurum petraeum*, *Campanula carnica*, *Carex mucronata*, *Globularia repens*, *Paederota bonarota*, *Primula marginata*, *Rhamnus pumilus*, *Saxifraga crustata*, *Silene saxifraga*, *Helianthemum lunulatum*, *Saxifraga cochlearis*, *Moehringia lebrunii*, *M. sedoides*, *Androsace pubescens*, *Saxifraga valdensis*#, *Cystopteris fragilis*, *Cystopteris alpina*, *Asplenium viride*, *A. trichomanes*, *Silene pusilla*, *Carex brachystachys*, *Dryopteris villarii*, *Alyssum argenteum*, *Cheilanthes marantae*, *Alyssoides utriculata*, *Campanula bertolae*;

Altre specie: *Asplenium viride*, *Carex brachystachys*, *Cystopteris fragilis*, *Minuartia rupestris*, *Potentilla caulescens*, *Potentilla nitida*, *Valeriana elongata*, *Androsace hausmannii*, *Androsace helvetica*, *Asplenium seelosii*, *Campanula carnica*, *Campanula morettiana*, *Campanula petraea*, *Campanula raineri*, *Campanula elatinoides*, *Cystopteris alpina*, *Daphne petraea*, *Daphne reichsteinii*, *Draba tomentosa*, *Gypsophila papillosa*, *Hieracium humile*, *Jovibarba arenaria*, *Minuartia cherlerioides*, *Moehringia bavarica*, *Moehringia glaucovirens*, *Paederota bonarota*, *Paederota lutea*, *Physoplexis comosa*, *Primula recubariensis*, *Primula spectabilis*, *Primula tyrolensis*, *Saxifraga arachnoidea*, *Saxifraga burseriana*, *Saxifraga facchinii*, *Saxifraga petraea*, *Saxifraga presolanensis*, *Saxifraga squarrosa*, *Saxifraga tombeanensis*, *Silene veselskyi*, *Woodsia pulchella*, *Aquilegia thalictrifolia*, *Arabis bellidifolia*, *Artemisia nitida*, *Asplenium ceterach*, *Asplenium ruta-muraria*, *Asplenium trichomanes*, *Bupleurum petraeum*, *Carex mucronata*, *Cystopteris montana*, *Erinus alpinus*, *Festuca alpina*, *Festuca stenantha*, *Hieracium amplexicaule*, *Hypericum coris*, *Kernera saxatilis*, *Phyteuma sieberi*, *Primula auricula*, *Primula glaucescens*, *Rhamnus pumilus*, *Rhodothamnus chamaecistus*, *Saxifraga caesia*, *Saxifraga crustata*, *Saxifraga hostii* ssp. *rhaetica*, *Saxifraga paniculata*, *Sedum dasyphyllum*, *Sedum hispanicum*, *Silene elisabethae*, *Silene saxifraga*, *Telekia speciosissima*, *Thalictrum foetidum*, *Valeriana salicina*, *Valeriana saxatilis*, *Hypericum coris*, *Alyssum ligusticum*, *Saxifraga diapensioides*, *Daphne alpina* ssp. *alpina*, *Paronychia kapela* ssp. *serpyllifolia*, *Silene calabra*, *Centaurea pentadactylis*, *Allium pentadactylis*, *Crepis aspromontana*, *Erucastrum virgatum*, *Dianthus vulturius* ssp. *aspromontanus*, *Dianthus vulturius* ssp. *vulturius*, *Dianthus brutius* ssp. *pentadactylis*, *Jasione sphaerocephala*, *Portenschlagiella ramosissima*, *Ptilostemon gnaphaloides*, *Primula palinuri*, *Seseli polyphyllum*, *Senecio gibbosus*, *Senecio cineraria*, *Dianthus longicaulis*, *Dianthus longicaulis*, *Athamanta sicula*, *Centaurea aspromontana*, *Centaurea scillae*, *Centaurea ionicae*.

Elenco essenziale, anche nelle dimensioni, che definisca in modo univoco la combinazione di specie (dominanti e/o frequenti) che caratterizzano l'habitat. Includere, oltre alle specie riportate nel Manuale EUR/27 presenti nel territorio italiano (evidenziate in grassetto), le entità necessarie alla diagnosi dell'habitat a livello nazionale. Le specie caratterizzanti i sottotipi, qualora presenti, saranno seguite dal codice numerico relativo. Se opportuno, indicare le specie di interesse conservazionistico con riferimento a quelle degli Allegati II e IV (* = prioritario, # = non prioritario) della Direttiva.

Riferimento sintassonomico

L'habitat viene individuato nell'ambito delle comunità della classe *Asplenetalia trichomanis* (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977 ed in particolare nei seguenti livelli sintassonomici:

ordine *Onosmetalia frutescentis* Quezel 1964 con l'alleanza *Campanulion versicoloris* Quezel 1964; ordine *Potentilletalia caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 con le alleanze *Saxifragion australis* Biondi & Ballelli ex Brullo 1983, *Saxifragion lingulatae* Rioux & Quézel 1949, *Cystopteridion* Richard 1972 e *Potentillion caulescentis* Br.-Bl. et Jenny 1926; ordine *Asplenetalia glandulosi* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934 con le alleanze *Dianthion rupicolae* Brullo & Marcenò 1979 e *Centaureion pentadactylis* Brullo, Scelsi & Spampinato 2001.

Ordine *Centaureo-Campanuletalia* Trinajstić 1980, alleanza *Centaureo-Campanulion* Horvatic 1934.

Valutazione di Incidenza – V.I.

Asperulion garganicae Bianco, Brullo, E. & S. Pignatti 1988 (esclusiva del Gargano - Puglia); *Campanulion versicoloris* Quezel 1964 (esclusiva del Salento e delle Murge - Puglia); *Caro multiflori-Aurinion megalocarpae* Terzi & D'Amico 2008 (esclusiva della Basilicata e della Puglia)

Per la Sardegna è stato descritto l'ordine *Arenario bertoloni-Phagnaletalia sordidae* Arrigoni e Di Tommaso 1991 con l'alleanza *Centaureo-Micromerion cordatae* Arrigoni e Di Tommaso 1991 a cui vanno riferite le associazioni *Laserpitio garganicae-Asperuletum pumilae* Arrigoni e Di Tommaso 1991, *Helichryso-Cephalarietum mediterraneae* Arrigoni e Di Tommaso 1991, Possono rientrare nell'habitat anche le comunità riferibili all'alleanza *Polypodion serrati* Br.-Bl. in Br.-Bl. Roussine et Nègre 1952 (classe *Anomodonto-Polypodietea cambrici* Riv.-Mart. 1975, ordine *Anomodonto-Polypodietalia* O. Bolòs et Vives in O. Bolos 1957).

Dinamiche e contatti

Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" (es. *Caricetum firmae potentilletosum nitidae*) e con la vegetazione dei detriti dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietia rotundifolii*)". Più raramente, a quote più basse, si verificano contatti con comunità dei prati arido-rupestri riferibili agli habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)" e 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*".

Collocazione dell'habitat nel Paesaggio vegetale, con riferimento alle analisi sinfitosociologiche e geosinfittosociologiche, in modo da evidenziare le relazioni con altri habitat mettendo in risalto le situazioni di mosaico più complesse. Riportare, nell'ordine, i contatti seriali (dinamici) e quelli catenali che coinvolgono l'habitat, indicando tra parentesi il codice Natura 2000 corrispondente nel caso in cui questi contatti coinvolgano comunità riferibili ad altri habitat della Direttiva. Qualora siano presenti i sottotipi, indicare col relativo codice le eventuali differenze nei contatti dinamici e catenali. Se opportuno, evidenziare l'esistenza di minacce di scomparsa dell'habitat come risultato delle naturali tendenze dinamiche di trasformazione.

Specie alloctone

Aeonium arboreum, *Opuntia ficus-indica*.

(facoltativo) Se opportuno, evidenziare la vulnerabilità dell'habitat nei confronti di specie aliene invasive.

Note

Le comunità casmofile basifile, su uno spettro ecologico e fitogeografico assai ampio, non hanno probabilità di essere erroneamente attribuite a codici diversi da 8210.

Per il Piemonte si propone di includere entro questo habitat l'associazione *Campanulo -Alyssoidetum utriculatae* Montacchini et al. 1982, descritta per la Val di Susa e riferita ad ambienti rocciosi ofiolitici e attribuita al *Potentillion caulescentis*. EUNIS specifica che in questo habitat vanno incluse le rocce basiche e ultrabasiche e dunque anche ofioliti e serpentiniti.

9210 = * faggeti degli appennini con *Taxus* e *Ilex*

Codice CORINE Biotopes

- 41.1742 Maritime Alps neutrophile beech forests
- 41.1744 Northern Apennine neutrophile beech forests
- 41. 18 Southern Italian beech forests (Geranio versicoloris-Fagion)
- 41.181** Gargano beech forest
- 41.182 Campano-Lucanian beech forests
- 41.183 Pollino beech forests
- 41.184 Sila beech forests
- 41.185** Aspromonte beech forests
- 41.186** Northern Sicilian beech forests
- 41.187 Etna beech forests

Sono evidenziati in grassetto i codici già indicati nel Manuale EUR/27.

Codice EUNIS

G1.6 Boschi e foreste di *Fagus* sp.

G1.67 - Boschi e foreste termofile di *Fagus sylvatica* delle pendici alpine meridionali e delle montagne ovest-mediterranee

G1.68 - Boschi e foreste di *Fagus sylvatica* del sud Italia (a sud del 42° N)

Regione biogeografica di appartenenza

Continente, Alpina, **Mediterranea**

(fonte: Reference lists)

Descrizione generale dell'habitat

Thermophilous beech forests, highly fragmented and harbouring many endemics, with *Taxus baccata* and *Ilex aquifolium* (*Geranio nodosi-Fagion*, *Geranio striati-Fagion*).

This habitat type includes: Monte Gargano Foresta Umbra, rich in *Taxus baccata* (41.181); silicicolous beech forests of the Aspromonte range of Calabria with *Taxus baccata*, *Populus tremula*, *Sorbus aucuparia* and *Betula pendula* (41.185); Relict beech forests of the Madonie, Nebrodi and, very locally, the monti Peloritani, with *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*, *Crataegus monogyna* and *Prunus spinosa* (41.186).

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze *Geranio nodosi-Fagion* (=Aremonio-Fagion suball. *Cardamino kitaibelii-Fagenion*) e *Geranio striati-Fagion*. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (*Geranio striati-Fagion*).

La frase diagnostica riporta una sintetica descrizione della fisionomia, della struttura, della distribuzione e della sinecologia dell'habitat, comprendente anche l'inquadramento biogeografico e bioclimatico; ove possibile, indicare il riferimento al piano bioclimatico in accordo con le definizioni utilizzate dalle singole regioni nella 'Carta delle Serie di vegetazione d'Italia'.

Sottotipi e varianti (compilare se necessario)

Frase diagnostica degli eventuali sottotipi, preceduta dal corrispondente codice numerico di riferimento (codice Corine Biotops) come indicato nel Manuale d'interpretazione EUR/27. Per eventuali sottotipi non presenti nel Manuale, inserire un numero romano progressivo dopo il codice dell'habitat. Eventuali nuovi sottotipi individuati per l'Italia devono avere una valenza prevalentemente biogeografica e, quando possibile, corrispondere ad una tipologia Corine Biotopes. È utile indicare eventuali varianti di carattere ecologico e floristico.

Combinazione fisionomica di riferimento

Fagus sylvatica, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Abies alba*, *Acer platanoides*, *A. pseudoplatanus*, *Actaea spicata*, *Anemone apennina*, *A. nemorosa*, *A. ranunculoides*, *Aremonia agrimonioides*, *Cardamine bulbifera*, *C. trifolia*, *C. kitaibelii*, *C. chelidonia*, *Cephalanthera damasonium*, *Corydalis cava*, *C. solida*, *C. pumila*, *Daphne mezereum*, *Doronicum columnae*, *D. orientale*, *Euphorbia amygdaloides*, *Galanthus nivalis*, *Galium odoratum*, *Lathyrus venetus*, *L. vernus*, *Melica uniflora*, *Mycelis muralis*, *Polystichum aculeatum*, *Potentilla micrantha*, *Ranunculus lanuginosus*, *Rubus hirtus*, *Sanicula europaea*, *Scilla bifolia*, *Viola reichembachiana*, *V. riviniana*, *V. odorata*, *Athyrium filix-femina*, *Dryopteris filix-mas*, *Convallaria majalis*, *Gagea lutea*, *Oxalis acetosella*, *Paris quadrifolia*, *Rumex arifolius*, *Polygonatum multiflorum*;

Specie di pregio: *Polygonatum odoratum*, *Ruscus hypoglossum*, *Thelypteris limbosperma*, *Aruncus dioicus*, *Epipactis helleborine*, *E. microphylla*, *E. meridionalis*, *E. muelleri*, *Neottia nidus-avis*, *Cephalanthera longifolia*, *C. rubra*, *Paeonia mascula*, *Aquilegia vulgaris*, *Symphytum gussonei*.

Riferimento sintassonomico

Le faggete dell'habitat 9210 si inquadrano nella suballeanza endemica nord-centro appenninica *Cardamino kitaibelii-Fagenion sylvaticae* Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002 corrispondente all'alleanza *Geranio nodosi-Fagion* Gentile 1974 (alleanza *Aremonio-Fagion sylvaticae* (Horvat 1938) Torok, Podani & Borhidi 1989, ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawl. in Pawl. et al. 1928, classe *Querco-Fagetea* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937) e nell'alleanza endemica italiana meridionale *Geranio striati-Fagion* Gentile 1970 che include la suballeanza termofila delle quote inferiori *Doronicum orientalis-Fagenion sylvaticae* (Ubaldi, Zanotti, Puppi, Speranza & Corbetta ex Ubaldi 1995) Di Pietro, Izco & Blasi 2004 e la suballeanza microterma delle quote superiori *Lamio flexuosi-Fagenion sylvaticae* Gentile 1970.

Caratterizzazione sintassonomica dell'habitat: utilizzare quale livello di maggior dettaglio l'alleanza o, quando necessario, la suballeanza. Nel caso di interpretazioni ambigue o di incongruenze sintassonomiche di carattere regionale, è opportuno fornire chiarimenti di maggior dettaglio, tenendo presente che la risoluzione delle problematiche sintassonomiche non è prioritaria in questa sede. I syntaxa caratterizzanti i sottotipi devono essere corredati del relativo codice numerico.

Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: l'habitat presenta come cenosi secondarie di sostituzione diverse tipologie di arbusteti dell'alleanza *Berberidion vulgaris*, in particolare, quando si tratta di ginepreti a ginepro comune, riferibili all'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis*". Altre cenosi di sostituzione sono rappresentate dagli orli forestali della classe *Trifolio-Geranietaea* (alleanza *Trifolion medii*) e praterie mesofile dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con notevole fioritura di orchidee".

Rapporti catenali: l'habitat è in contatto spaziale con diverse tipologie boschive tra le quali: boschi mesofili di forra dell'habitat prioritario 9180 "Foreste del *Tilio-Acerion*", con le faggete dell'habitat 9220 "Faggeti degli Appennini *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*", con boschi di castagno dell'habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*", con

Valutazione di Incidenza – V.I.

boschi misti di carpino nero della suballeanza *Laburno-Ostryenion* e con boschi di cerro dell'alleanza *Teucrio siculi-Quercion cerris* dell'habitat 91M0 "Foreste pannonic-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", con i boschi mesofili di carpino bianco e di rovere dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" e nell'Italia meridionale con le leccete dell'habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e di *Quercus rotundifolia*". Può inoltre essere in rapporto catenale con le formazioni dei ghiaioni dell'habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", con la vegetazione litofila dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", con praterie a *Nardus stricta* dell'habitat 6230* "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" e con le formazioni arbustive prostrate della fascia alpina e subalpina dell'habitat 4060 "Lande alpine e boreali" e dell'habitat 4070 "Boscaglie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum hirsutum)".

Collocazione dell'habitat nel Paesaggio vegetale, con riferimento alle analisi sinfitosociologiche e geosinfittosociologiche, in modo da evidenziare le relazioni con altri habitat mettendo in risalto le situazioni di mosaico più complesse. Riportare, nell'ordine, i contatti seriali (dinamici) e quelli catenali che coinvolgono l'habitat, indicando tra parentesi il codice Natura 2000 corrispondente nel caso in cui questi contatti coinvolgano comunità riferibili ad altri habitat della Direttiva. Qualora siano presenti i sottotipi, indicare col relativo codice le eventuali differenze nei contatti dinamici e catenali. Se opportuno, evidenziare l'esistenza di minacce di scomparsa dell'habitat come risultato delle naturali tendenze dinamiche di trasformazione.

Specie alloctone

Pinus sp. pl. e numerose conifere di impianto, anche esotiche (facoltativo).

Note

Confusione con: le faggete appenniniche centro-settentrionale vanno attribuite all'habitat 9210 e non all'habitat 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" a cui vanno riferite solo le faggete dei settori nord-orientali. All'habitat 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*" vanno infine attribuite le faggete termofile delle Alpi, Prealpi e della Padania e pertanto l'habitat non riguarda le faggete dell'Appennino.

Alcune regioni (es. Emilia-Romagna e Lazio) nei loro manuali regionali di interpretazione degli habitat fanno presente che nella composizione delle faggete attribuite al 9210, il tasso e l'agrifoglio sono molto sporadici ma che tuttavia, poiché le faggete vengono inquadrare nell'alleanza *Geranio nodosi-Fagion*, a cui il manuale fa esplicito riferimento, viene utilizzato questo habitat ugualmente. Si ritiene che tutte le faggete appenniniche possano rientrare in questo habitat anche se il tasso e l'agrifoglio sono presenti solo localmente, spesso a causa della gestione forestale che nel corso degli anni ha pesantemente sfavorito le due specie.

9260 = Foreste di *Castanea sativa*

9340 = Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Codice CORINE Biotopes

41.9 Chestnut woods

Sono evidenziati in grassetto i codici già indicati nel Manuale EUR/27.

Codice EUNIS

G1.7D - Boschi e foreste di *Castanea sativa* (comprese le colture da frutto ormai naturalizzate). Per l'Italia sono inoltre validi i seguenti sottotipi:

G1.7D4 - Foreste illiriche di *Castanea sativa*

G1.7D5 - Boschi di *Castanea sativa* di Alpi meridionali insubriche ed Alpi Liguri

G1.7D6 - Boschi collinari italo-siculi di *Castanea sativa*

G1.7D7 - Boschi sardo-corsi di *Castanea sativa*

Regione biogeografica di appartenenza

Continentale, Alpina, **Mediterranea**

(fonte:Reference lists)

Descrizione generale dell'habitat

Supra-Mediterranean and sub-Mediterranean *Castanea sativa*-dominated forests and old established plantations with semi-natural undergrowth.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvencono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

La frase diagnostica riporta una sintetica descrizione della fisionomia, della struttura, della distribuzione e della sinecologia dell'habitat, comprendente anche l'inquadramento biogeografico e bioclimatico; ove possibile, indicare il

Valutazione di Incidenza – V.I.

riferimento al piano bioclimatico in accordo con le definizioni utilizzate dalle singole regioni nella ‘Carta delle Serie di vegetazione d’Italia’.

Sottotipi e varianti (compilare se necessario)

Frase diagnostica degli eventuali sottotipi, preceduta dal corrispondente codice numerico di riferimento (codice Corine Biotops) come indicato nel Manuale d’interpretazione EUR/27. Per eventuali sottotipi non presenti nel Manuale, inserire un numero romano progressivo dopo il codice dell’habitat. Eventuali nuovi sottotipi individuati per l’Italia devono avere una valenza prevalentemente biogeografica e, quando possibile, corrispondere ad una tipologia Corine Biotopes. È utile indicare eventuali varianti di carattere ecologico e floristico.

Combinazione fisionomica di riferimento

Castanea sativa, *Quercus petraea*, *Q. cerris*, *Q. pubescens*, *Tilia cordata*, *Vaccinium myrtillus*, *Acer obtusatum*, *A. campestre*, *A. pseudoplatanus*, *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Fagus sylvatica*, *Frangula alnus*, *Fraxinus excelsior*, *F. ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*, *Sorbus torminalis*, *Rubus hirtus*, *Anemone nemorosa*, *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata*, *Aruncus dioicus*, *Avenella exuosa*, *Calamagrostis arundinacea*, *Carex digitata*, *Carex pilulifera*, *Dactylorhiza maculata*, *Dentaria bulbifera*, *Deschampsia flexuosa*, *Dryopteris affinis*, *Epimedium alpinum*, *Erythronium dens-canis*, *Galanthus nivalis*, *Genista germanica*, *G. pilosa*, *Helleborus bocconeii*, *Lamium orvala*, *Lilium bulbiferum* ssp. *croceum*, *Listera ovata*, *Luzula forsteri*, *L. nivea*, *L. sylvatica*, *Luzula luzuloides*, *L. pedemontana*, *Hieracium racemosum*, *H. sabaudum*, *Iris graminea*, *Lathyrus linifolius* (= *L. montanus*), *L. niger*, *Melampyrum pratense*, *Melica uniflora*, *Molinia arundinacea*, *Omphalodes verna*, *Oxalis acetosella*, *Physospermum cornubiense*, *Phyteuma betonicifolium*, *Platanthera chlorantha*, *Polygonatum multiflorum*, *Polygonatum odoratum*, *Pteridium aquilinum*, *Ruscus aculeatus*, *Salvia glutinosa*, *Sambucus nigra*, *Solidago virgaurea*, *Symphytum tuberosum*, *Teucrium scorodonia*, *Trifolium ochroleucon*, *Vinca minor*, *Viola reichenbachiana*, *V. riviniana*, *Pulmonaria apennina*, *Lathyrus jordanii*, *Brachypodium sylvaticum*, *Oenanthe pimpinelloides*, *Physospermum verticillatum*, *Sanicula europaea*, *Doronicum orientale*, *Cytisus scoparius*, *Calluna vulgaris*, *Hieracium sylvaticum* ssp. *tenuiflorum*, *Vincetoxicum hirundinaria*;

Specie di pregio: *Blechnum spicant*, *Campanula cervicaria*, *Carpesium cernuum*, *Dactylorhiza romana*, *Diphysastrum tristachyum*, *Epipactis microphylla*, *Hymenophyllum tunbrigense*, *Lastrea limbosperma*, *Listera cordata*, *Limodorum abortivum*, *Orchis pallens*, *O. provincialis*, *O. insularis*, *Osmunda regalis*, *Pteris cretica*

Riferimento sintassonomico

I boschi a dominanza di *Castanea sativa* derivano fondamentalmente da impianti produttivi che, abbandonati, si sono velocemente rinaturalizzati per l’ingresso di specie arboree, arbustive ed erbacee tipiche dei boschi naturali che i castagneti hanno sostituito per intervento antropico. In tutta Italia, sono state descritte numerose associazioni vegetali afferenti a diversi syntaxa di ordine superiore. Si fa riferimento pertanto all’ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawl. in Pawl. et al. 1928 (classe *Quercio-Fagetalia* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937) e alle alleanze *Erythronio dentis-canis-Carpinion betuli* (Horvat 1958) Marinček in Wallnöfer, Mucina & Grass 1993 (suballeanza *Pulmonario apenninae-Carpinion betuli* Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002) e *Carpinion betuli* Issler 1931 per i castagneti del piano bioclimatico supratemperato, all’ordine *Quercetalia roboris* Tüxen 1931 e all’alleanza *Quercion robori-petraeae* Br.-Bl. 1937 per i castagneti più acidofili del piano bioclimatico mesotemperato, all’ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933 per i castagneti del piano mesotemperato con le alleanze *Teucrio siculi-Quercion cerridis* Ubaldi (1988) 1995 em. Scoppola & Filesi 1995 per l’Italia centro-occidentale e meridionale, *Erythronio dens-canis-Quercion petraeae* Ubaldi (1988) 1990 per l’Appennino settentrionale marnoso-arenaceo e l’alleanza *Carpinion orientalis* Horvat 1958 con la suballeanza mesofila *Laburno-Ostryon* (Ubaldi 1981) Poldini 1990 per i castagneti neutrofili.

Caratterizzazione sintassonomica dell’habitat: utilizzare quale livello di maggior dettaglio l’alleanza o, quando necessario, la suballeanza. Nel caso di interpretazioni ambigue o di incongruenze sintassonomiche di carattere regionale, è opportuno fornire chiarimenti di maggior dettaglio, tenendo presente che la risoluzione delle problematiche sintassonomiche non è prioritaria in questa sede. I syntaxa caratterizzanti i sottotipi devono essere corredati del relativo codice numerico.

Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell’habitat 91M0 “Foreste pannonicobalcaniche di quercia cerro-quercia sessile”, carpineti e quercio-carpineti degli habitat 91L0 “Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)” e 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*”, acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)” e 9210 “Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*” in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.

Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l’habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210* “Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*”, 91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)”, 9110 “Faggeti del *Luzulo-Fagetum*” e 9120 “Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*)” e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell’habitat 91AA “Boschi orientali di quercia bianca”, con i boschi di forra dell’habitat 9180 “Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*” e con boschi ripariali degli habitat 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” e 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”.

Valutazione di Incidenza – V.I.

Collocazione dell'habitat nel Paesaggio vegetale, con riferimento alle analisi sinfitosociologiche e geosinfitosociologiche, in modo da evidenziare le relazioni con altri habitat mettendo in risalto le situazioni di mosaico più complesse. Riportare, nell'ordine, i contatti seriali (dinamici) e quelli catenali che coinvolgono l'habitat, indicando tra parentesi il codice Natura 2000 corrispondente nel caso in cui questi contatti coinvolgano comunità riferibili ad altri habitat della Direttiva. Qualora siano presenti i sottotipi, indicare col relativo codice le eventuali differenze nei contatti dinamici e catenali. Se opportuno, evidenziare l'esistenza di minacce di scomparsa dell'habitat come risultato delle naturali tendenze dinamiche di trasformazione.

Specie alloctone

Robinia pseudacacia, *Spiraea japonica*

(facoltativo) Se opportuno, evidenziare la vulnerabilità dell'habitat nei confronti di specie aliene invasive.

Note

Benché largamente favorito dall'azione antropica, è stata confermata la presenza di nuclei autoctoni nelle aree collinari e prealpine a substrato silicatico. In ogni caso, il contributo paesaggistico e di biodiversità (frequenti gli stadi ricchi di geofite) resta più che apprezzabile.

9340 = Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Codice CORINE Biotopes

45.3 - Meso- and supra-Mediterranean holm-oak forests (*Quercion ilicis*)

Sono evidenziati in grassetto i codici già indicati nel Manuale EUR/27.

Codice EUNIS

G2.1 - English name: Mediterranean evergreen oak woodland; Scientific name: Mediterranean evergreen *Quercus* woodland

Regione biogeografica di appartenenza

Continente, Alpina (Alp, App), **Mediterranea**

(fonte:Reference lists)

Descrizione generale dell'habitat

Forests dominated by *Quercus ilex* or *Q. rotundifolia*, often, but not necessarily, calcicolous.

Sub-types:

45.31-Meso-Mediterranean holm-oak forests Rich meso-Mediterranean formations, penetrating locally, mostly in ravines, into the thermo- Mediterranean zone. They are often degraded to arborescent matorral (32.11), and some of the types listed below no longer exist in the fully developed forest state relevant to category 45; they have nevertheless been included, both to provide appropriate codes for use in 32.11, and because restoration may be possible.

45.32 - Supra-Mediterranean holm-oak forests

Formations of the supra-Mediterranean levels, often mixed with deciduous oaks, *Acer* spp. or *Ostrya carpinifolia*.

45.33 - Aquitanian holm-oak woodland

Isolated *Quercus ilex*-dominated stands occurring as a facies of dunal pine-holm oak forests.

45.34 - *Quercus rotundifolia* woodland

Iberian forest communities formed by *Q. rotundifolia*. Generally, even in mature state, less tall, less luxuriant and drier than the fully developed forests that can be constituted by the closely related *Q. ilex*, they are, moreover, most often degraded into open woodland or even arborescent matorral. Species characteristic of the undergrowth are *Arbutus unedo*, *Phillyrea angustifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Rubia peregrina*, *Jasminum fruticans*, *Smilax aspera*, *Lonicera etrusca*, *L. implexa*.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.

La frase diagnostica riporta una sintetica descrizione della fisionomia, della struttura, della distribuzione e della sinecologia dell'habitat, comprendente anche l'inquadramento biogeografico e bioclimatico; ove possibile, indicare il riferimento al piano bioclimatico in accordo con le definizioni utilizzate dalle singole regioni nella 'Carta delle Serie di vegetazione d'Italia'.

Sottotipi e varianti (compilare se necessario)

I sottotipi già individuati dal Manuale EUR/27 possono essere articolati per il territorio italiano come segue:

45.31. Leccete termofile prevalenti nei Piani bioclimatici Termo- e Meso-Mediterraneo (occasionalmente anche nel Piano Submediterraneo), da calcicole a silicicole, da rupicole a mesofile, dell'Italia costiera e subcostiera.

45.32. Leccete mesofile prevalenti nei Piani bioclimatici Supra- e Submeso-Mediterranei (occasionalmente anche nei Piani Subsupramediterraneo e Mesotemperato), da calcicole a silicicole, da rupicole a mesofile, dei territori collinari interni, sia peninsulari che insulari, e, marginalmente, delle aree prealpine. Il Sottotipo 45.32 riferisce principalmente

Valutazione di Incidenza – V.I.

agli aspetti di transizione tra le classi *Quercetea ilicis* e *Quercus-Fagetea* che si sviluppano prevalentemente lungo la catena appenninica e, in minor misura, nei territori interni di Sicilia e Sardegna e sulle pendici più calde delle aree insubrica e prealpina ove assumono carattere relittuale.

Frase diagnostica degli eventuali sottotipi, preceduta dal corrispondente codice numerico di riferimento (codice Corine Biotops) come indicato nel Manuale d'interpretazione EUR/27. Per eventuali sottotipi non presenti nel Manuale, inserire un numero romano progressivo dopo il codice dell'habitat. Eventuali nuovi sottotipi individuati per l'Italia devono avere una valenza prevalentemente biogeografica e, quando possibile, corrispondere ad una tipologia Corine Biotopes. È utile indicare eventuali varianti di carattere ecologico e floristico.

Combinazione fisionomica di riferimento

Tra le specie indicate nel Manuale Europeo solo *Quercus ilex* è presente in Italia. Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da *Fraxinus ornus*; nel Sottotipo 45.31 sono frequenti altre specie sempreverdi, come *Laurus nobilis*, o semidecidue quali *Quercus dalechampii*, *Q. virgiliana*, *Q. suber*; nel Sottotipo 45.32 possono essere presenti specie caducifoglie quali *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*. Tra gli arbusti sono generalmente frequenti *Arbutus unedo*, *Phillyrea angustifolia*, *P. latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Viburnum tinus*, *Erica arborea*; tra le liane *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Lonicera implexa*. Lo strato erbaceo è generalmente molto povero; tra le specie caratterizzanti si possono ricordare *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Festuca exaltata*, *Limodorum abortivum*. La lecceta extrazonale endemica del litorale sabbioso nord-adriatico si differenzia per l'originale commistione di elementi mesofili a gravitazione eurasiatica (quali ad es. *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*) e di altri a carattere mediterraneo (*Rubia peregrina*, *Asparagus acutifolius*, *Smilax aspera*). Per le leccete del Settore Sardo sono indicate come specie differenziali *Arum pictum* subsp. *pictum*, *Helleborus lividus* subsp. *corsicus*, *Digitalis purpurea* var. *gyspergerae*, *Quercus ichnusae*, *Paeonia corsica*.

Elenco essenziale, anche nelle dimensioni, che definisca in modo univoco la combinazione di specie (dominanti e/o frequenti) che caratterizzano l'habitat. Includere, oltre alle specie riportate nel Manuale EUR/27 presenti nel territorio italiano (evidenziate in grassetto), le entità necessarie alla diagnosi dell'habitat a livello nazionale. Le specie caratterizzanti i sottotipi, qualora presenti, saranno seguite dal codice numerico relativo. Se opportuno, indicare le specie di interesse conservazionistico con riferimento a quelle degli Allegati II e IV (* = prioritario, # = non prioritario) della Direttiva.

Riferimento sintassonomico

Le leccete della penisola italiana sono distribuite nelle Province biogeografiche Italo-Tirrenica, Appennino-Balcanica e Adriatica e svolgono un ruolo di cerniera tra l'area tirrenica ad occidente e quella adriatica ad oriente; sulla base delle più recenti revisioni sintassonomiche esse vengono riferite all'alleanza mediterranea centro-orientale *Fraxino-Quercion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 (ordine *Quercetalia ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950), all'interno della quale vengono riconosciuti due principali gruppi ecologici, uno termofilo e l'altro mesofilo. Le cenosi a dominanza di leccio distribuite nei territori peninsulari e siciliani afferiscono alla suballeanza *Fraxino-Quercion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 mentre per quanto riguarda il Settore Sardo, il riferimento è alla suballeanza *Clematido-cirrhosae-Quercion ilicis* Bacchetta, Bagella, Biondi, Filigheddu, Farris & Mossa 2004. Sono riferibili a questo habitat anche gli aspetti inquadrati da vari Autori nelle alleanze *Quercion ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975 ed *Erico-Quercion ilicis* Brullo, Di Martino & Marcenò 1977.

Caratterizzazione sintassonomica dell'habitat: utilizzare quale livello di maggior dettaglio l'alleanza o, quando necessario, la suballeanza. Nel caso di interpretazioni ambigue o di incongruenze sintassonomiche di carattere regionale, è opportuno fornire chiarimenti di maggior dettaglio, tenendo presente che la risoluzione delle problematiche sintassonomiche non è prioritaria in questa sede. I syntaxa caratterizzanti i sottotipi devono essere corredati del relativo codice numerico.

Dinamiche e contatti

Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera ed insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico meso-mediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con *Juniperus* spp.' e 5210 'Matorral arboreescenti di *Juniperus* spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza *Ericion arboreae*, le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*' e quelle della classe *Rosmarinetea*, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a *Quercus trojana*' dell'Habitat 9250, le 'Foreste di *Olea* e *Ceratonia*' dell'Habitat 9320, le 'Foreste di *Quercus suber*' dell'Habitat 9330, le 'Foreste di *Quercus macrolepis*' dell'Habitat 9350, i 'Matorral arboreescenti di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5230, la 'Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5310, i 'Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91B0, le 'Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91F0, le 'Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis*' dell'Habitat 92C0. Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafo-xerofili in contesti

Valutazione di Incidenza – V.I.

caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe *Rhamno-Prunetea* (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe *Rosmarinetea*, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono generalmente altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe *Querc-Fagetea*, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di *Castanea sativa*' dell'Habitat 9260.

4. Comune di Sirignano

4.1 Descrizione ambientale

Gli studi analitici propedeutici alla redazione della PUC, hanno evidenziato come il territorio comunale sia diviso tra una struttura economica prettamente agricola, un settore terziario poco sviluppato e una positiva collocazione territoriale che possa essere volano per uno sviluppo del settore industriale, fanalino di coda dell'economia comunale.

Il territorio del comune di Sirignano è situato all'estremità orientale della pianura campana, ai piedi del gruppo montuoso del Partenio, più precisamente alle falde del monte Ciglio di Campimma. Il territorio comunale si estende su una superficie di 6.19 Km², la popolazione residente è di 2.933 ab. (anno 2016) con una densità della popolazione al 31/12/2016 pari a 474 ab/Km².

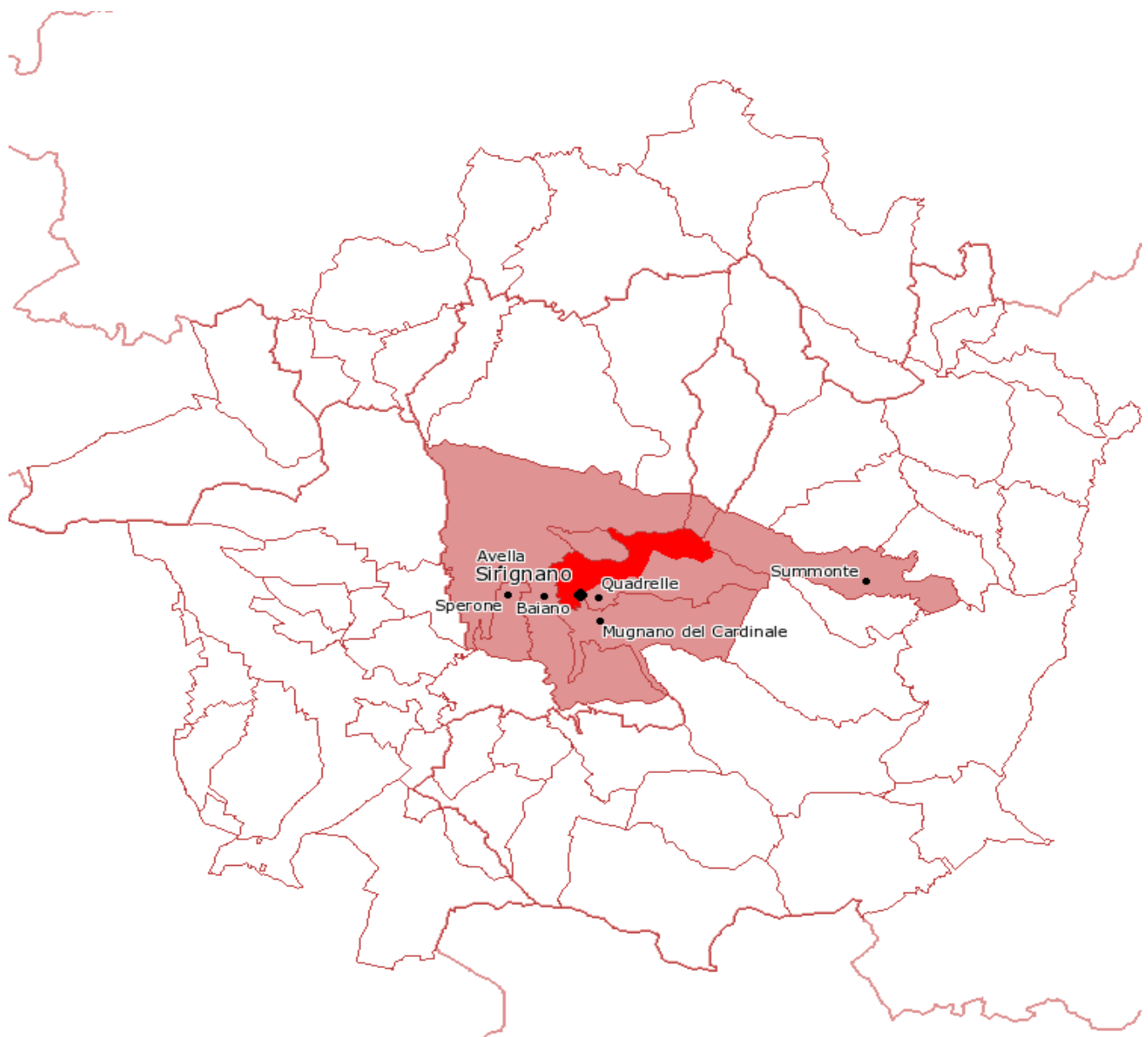
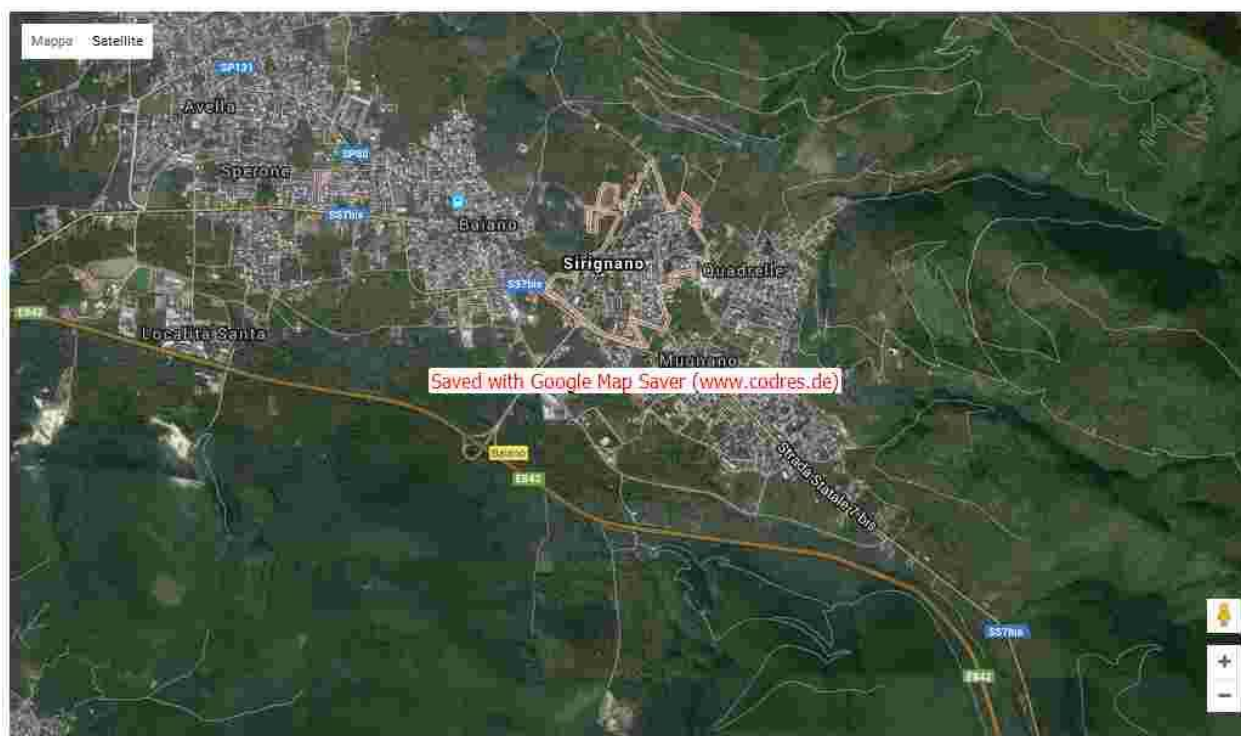


Fig. 2: Sirignano con i comuni limitrofi

Fa parte della provincia di Avellino, e confina con con i seguenti comuni: Quadrelle (Av), Mugnnao del Cardinale (Av), Sperone (Av), Baiano (Av), Avella (Av), Summonte (Av).

Fig.3 : Il territorio di Sirignano con i comuni limitrofi



In epoca romana il suo territorio era verosimilmente occupato da un latifondo con annessa villa rustica, che dal nome del proprietario "Serenius", si chiamò "fundus Serenianus", toponimo dal quale, per corruzione fonetica, è poi derivato il termine Sirignano.

Il primo nucleo abitato di Sirignano sorse verosimilmente fra l'XI e il XII secolo, allorché la baronia di Avella, a seguito della conquista normanna, fu interessata dal dissodamento e dalla rimessa a coltura di vaste estensioni di territorio, abbandonato nell'Alto Medioevo, e dalla creazione di nuovi insediamenti abitativi.

La prima notizia certa di un centro abitato chiamato Sirignano risale infatti agli inizi del sec. XII e precisamente al 1130, quando un certo Angelo chiamato "Scambatus" (forse perché privo di una gamba) donò un terreno al monastero di Montevergine.

Quel primo nucleo era situato, secondo una tradizione tramandatasi oralmente sino ad oggi, sulle pendici della vicina collina detta "Montagnella", nel luogo tuttora chiamato "San Celiesto", a ricordo di un'antica chiesa dedicata a S.Celeste, scomparsa da tempo immemorabile ma ancora esistente nel 1310.

Alla fine del 1200, in seguito allo spostamento più a valle del tracciato della via delle Puglie voluto da Carlo d'Angiò, anche l'abitato di Sirignano si trasferì a valle, dove insieme alle case sorse una nuova chiesa dedicata a S.Andrea Apostolo.

Fondata probabilmente da cittadini avellani, Sirignano rimase per molti secoli un "casale" (ossia una frazione) di Avella e fu quindi sottoposta ai feudatari che ressero quella baronia, tuttavia già a partire dalla metà del 1500 è attestata in territorio di Sirignano la presenza di una vasta proprietà

Valutazione di Incidenza – V.I.

terriera, con probabile palazzo padronale, posseduta all'epoca dalla nobile famiglia nolana dei Fellecchia.

Nel 1614 il casale di Sirignano ottenne una prima forma di autonomia stipulando una convenzione con l'"Università" (cioè il Comune) di Avella, in base alla quale i Sirignanesi cominciarono ad eleggere da i propri amministratori.

Più o meno contestualmente anche le prerogative e i diritti che i feudatari di Avella vantavano sugli abitanti di Sirignano furono acquisiti dai possessori del suffeudo sirignanese che, dopo i Fellecchia, passò "per matrimonio" prima agli Albertini di Cimitile e poi ai Caracciolo della Gioiosa.

Su tale suffeudo fu successivamente appoggiato, nel corso del XVIII secolo, il titolo di "principe di Sirignano", del quale la famiglia De Gennaro fu la prima a fregiarsi. Dipoi il titolo e la proprietà passarono al marchese Tommaso Saverio Caravita, discendente da una nobile famiglia napoletana di origine spagnola e alto magistrato del Regno di Napoli che nel 1772 sposò Emilia De Gennaro, ultima discendente del ramo dei De Gennaro principi di Sirignano.

Con l'avvento dei Napoleonidi sul trono di Napoli e col conseguente riordinamento amministrativo, Sirignano nel 1808 troncò definitivamente il residuo legame con Avella e divenne comune autonomo, compreso nella provincia di Terra di Lavoro (l'attuale provincia di Caserta), mentre il titolo di "principe di Sirignano" rimaneva alla famiglia Caravita. Il feudo fu invece venduto ad altri proprietari (fra i quali va ricordato Gaetano Di Grazia che fu anche sindaco di Sirignano dal 1864 al 1869), fino a quando, alla fine dell'800, fu riacquistato da Giuseppe Caravita, il quale ricostruì l'antico palazzo feudale, facendone uno splendido centro di ritrovo per nobili e artisti e meta ricercata dell'aristocrazia napoletana.

Con l'Unità d'Italia, nel 1861, Sirignano fu staccato dalla provincia di Terra di Lavoro per passare a quella di Principato Ultra (Avellino) e fu interessata dal fenomeno del brigantaggio.

La nuova fase storica unitaria non arrecò grandi vantaggi, tanto che la popolazione di Sirignano andò progressivamente calando dai 981 abitanti del 1863, agli 845 del 1888, per risalire a 916 abitanti solo intorno al 1920.

Anche gli inizi del XX secolo non furono particolarmente felici per Sirignano, come testimonia la massiccia emigrazione (talora clandestina) che in quel periodo spinse decine e decine di Sirignanesi alla volta degli Stati Uniti d'America.

Ad aggravare la situazione socio-economica contribuì poi la Prima Guerra Mondiale, nella quale perirono inutilmente ben 14 giovani sirignanesi.

Una seconda ondata migratoria si è infine registrata negli anni fra il 1950 e il 1970 soprattutto verso Francia, Svizzera e Germania

Per comprendere le valenze e le peculiarità del sistema delle connessioni territoriali di Sirignano è necessario analizzarne le particolarità orografiche e paesaggistiche.

Valutazione di Incidenza – V.I.

La conformazione del territorio comunale può essere letta per livelli:

- **l'area montana**, che include ad arco i rilievi preappenninici e che comprende incisioni naturali di grande interesse, che raggiungono a Nord quasi i 1000 mt slm;
- **l'area pedemontana** (collinare) prossima al centro abitato, attualmente interessata a sviluppo demografico;
- **l'area pianeggiante** a circa 60 mt slm.

Pur presentando differenti condizioni orografiche esse non hanno determinato uno sviluppo socio-economico vasto nel territorio comunale ne hanno modificato e incentivato le relazioni con i comuni limitrofi.

Infatti all'interno del mandamento Baianese il comune di Sirignano ha un ruolo marginale, come anche per quello di Quadrelle. Tale minore valenza può essere spiegata dalla lontananza del centro urbano con la strada di collegamento tra Napoli e Puglia.

4.2 Inquadramento fitoclimatico e vegetazionale

Secondo la Carta Bioclimatica d'Europa (Rivas-Martinez et al., 2004), la zona in esame rientra nella regione mediterranea caratterizzata da un punto di vista fitoclimatico da lunghi periodi di cielo sereno, dall'irraggiamento solare e dall'assenza di piogge per diversi mesi. Dai dati disponibili e dalle osservazioni dirette in campagna, l'area in esame, secondo la classificazione di Pavari, è interessata dalla zona fitoclimatica del Lauretum sottozona calda (Fig.4).

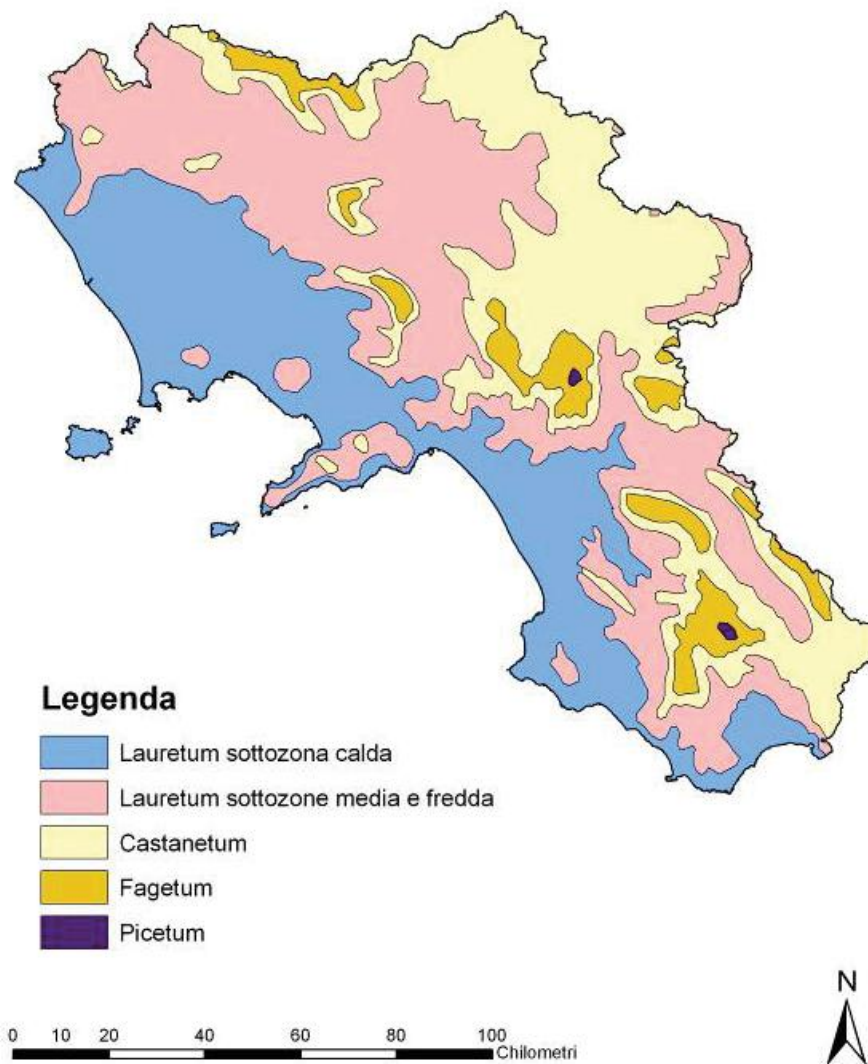


Fig.4: Distribuzione delle zone fitoclimatiche in Campania (PFG 2009-2013 Regione Campania)

4.3 Clima

Per esaminare la suddetta zona dal punto di vista climatico, è stata ricercata una stazione di rilevamento più vicina al comune di Sirignano. La stazione più vicina per la quale esistono dati storici e validati, è quella di Napoli.

Bisogna tener presente che i parametri climatici variano col variare di alcuni fattori quali l'esposizione, l'altitudine, la giacitura, l'andamento orografico.

E' evidente che i dati riportati forniscono quindi un'indicazione di massima del clima che caratterizza l'area in esame. Utilizzando i dati termopluviometrici giornalieri del periodo 1920-1986 rilevati dalla stazione meteorologica di Napoli, è stato elaborato il diagramma ombrotermico (precipitazioni-temperature) di Bagnouls e Gaussen (1957) migliorato da Walter e Lieth (1960-67) (Fig. 5).

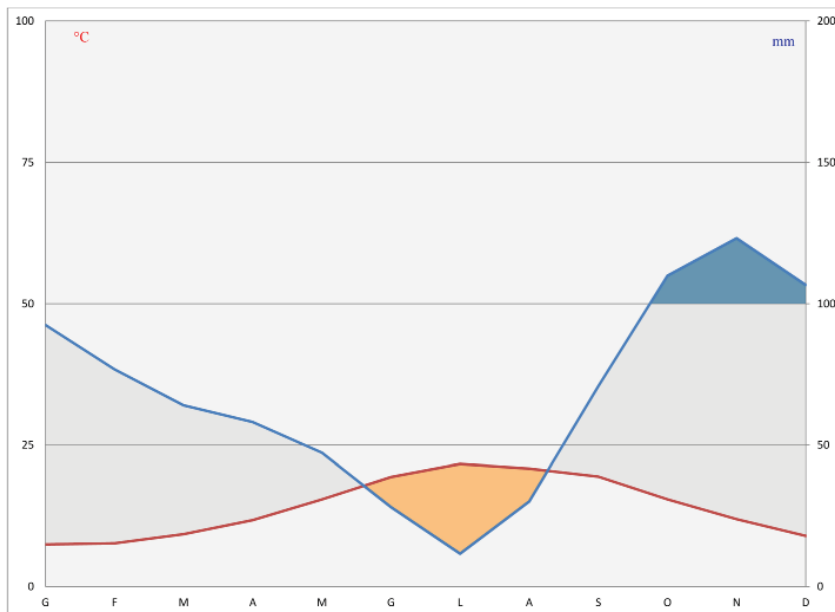


Fig. 5 diagramma ombrotermico

Il diagramma climatico riporta sull'ascissa i mesi dell'anno e sulle ordinate le precipitazioni e le temperature relative. I valori delle temperature sono riportati a scala doppia rispetto a quelli delle precipitazioni ($1^{\circ}\text{C} = 2 \text{ mm}$). Secondo tale diagramma si considerano aridi i periodi in cui la curva delle precipitazioni si trova al di sotto di quella delle temperature, ossia quando la quantità di precipitazioni è inferiore al doppio della temperatura dell'aria. Dall'analisi dei dati si evince che le precipitazioni sono fortemente irregolari e localizzate nel periodo autunno-inverno, di conseguenza non riescono a colmare i fabbisogni irrigui delle piante. Per questo motivo si rendono necessari, nei periodi di carenza, numerosi interventi irrigui per ristabilire le condizioni ideali alla pianta.

4.4 Serie di vegetazione

Come si evince dalla Carta della Serie di Vegetazione (Blasi et al., 2010), il territorio di Sirignano comprende le seguenti serie di vegetazione:

- Serie preappenninica neutrobasifila della roverella (Roso sempervirentis-Quercus pubescentis sigmetum) codice della serie 169 a
- Serie adriatica neutrobasifila del cerro e della roverella (Daphno laureolae- Quercus cerridis sigmetum) codice della serie 137

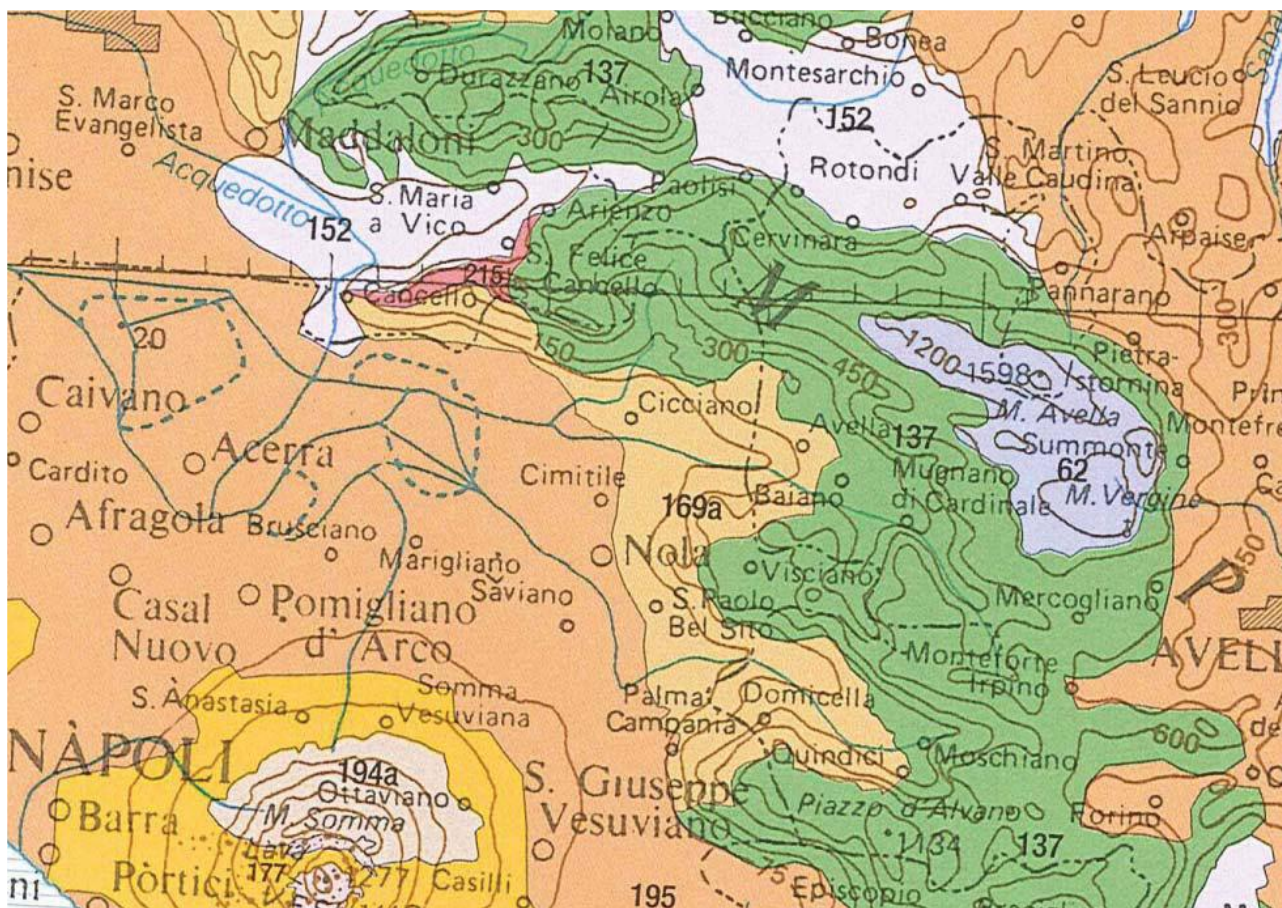


Fig.6: Stralcio della Carta della Serie di Vegetazione (Blasi et al., 2010)

4.5 Inquadramento pedologico

A livello pedologico il territorio riguardante il comune di Sirignano è compreso in tre grandi Sistemi di Terre:

1. “Sistema della Montagna calcarea” (Sistema B);
2. “Sistema della Collina Interna” (Sistema D);
3. “Sistema della Pianura Pedemontana” (Sistema G)

Il “sistema della Montagna Calcarea” è rappresentato dalle aree della media e bassa montagna calcarea. Questo sistema è caratterizzato dalla presenza di coperture pedologiche a elevata variabilità laterale e verticale, con sequenze di suoli con proprietà andiche fortemente espresse su depositi piroclastici ricoprenti il substrato calcareo, variamente troncate dai processi erosivi di versante.

Il grande sistema della montagna calcarea comprende nel comune di Sirignano i seguenti sottosistemi:

- Sottosistema dei Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche (B2.1);

- Sottosistema dei Rilievi preappenninici centro-settentrionali, a moderata energia, con coperture piroclastiche (B 4.1).

Il Sottosistema dei Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche (B 2.1) presenta le seguenti tipologie di suoli:

- Suoli ripidi o molto ripidi, localmente su ciglionamenti antropici, profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Vitric Andosols);
- Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (Molli-Vitric Andosols (Epileptic), Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)).

Il Sottosistema dei Rilievi preappenninici centro-settentrionali, a moderata energia, con coperture piroclastiche (B 4.1) presenta le seguenti tipologie di suoli:

- Suoli da moderatamente ripidi a molto ripidi, profondi, su depositi da caduta pomici e ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols);
- Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a sottili, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di pomici e ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (Epilepti-Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols (Epileptic)).

Il grande sistema della Collina interna (D) comprende i rilievi collinari interni, ad interferenza climatica moderata o bassa, con rischio di deficit idrico estivo da moderato a elevato.

Nell' area di studio il grande sistema della Collina interna (D) comprende il Sottosistema della Collina a bassa energia di rilievo su calcari (D3.2). I suoli sono ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (Epilepti-Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols (Epileptic)).

Il grande sistema G comprende le aree della pianura pedemontana, morfologicamente rilevate rispetto al livello di base della pianura alluvionale, ad interferenza climatica da assente a lieve, con rischio di deficit idrico estivo da moderato a elevato.

Il sottosistema della Pianura pedemontana acerrana e nolana (G 1.3) presenta le seguenti tipologie di suoli:

- Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, localmente rielaborati dalle acque di ruscellamento superficiale, a tessitura

moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno; strati compatti di ceneri possono essere presenti entro 50-70 cm di profondità (Molli-Vitric Andosols, Vitric Andosols,).

- Suoli da pianeggiante a dolcemente inclinati, da moderatamente profondi, su materiali di riporto antropico ricoprenti il travertino, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Petrocalci- Leptic Regosols).

5. Il comune di Sirignano nella programmazione territoriale della Regione Campania

In attuazione della L.R. n.16/04, con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata sul BURC n.45 bis del 10 novembre 2008) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di messa a sistema di azioni integrate.

Attraverso un'articolazione che fa capo a cinque Quadri territoriali di riferimento (QTR), il PTR legge il territorio campano e individua le azioni di pianificazione.

Nell'ambito del QTR III il PTR individua nove Ambienti Insediativi che fanno riferimento a «microregioni» in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

Gli Ambienti Insediativi “sono ambiti di un livello scalare «macro» non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo definite nei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) e di cui si rileva il carattere strategico - operativo”. Tali ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi «strutturanti»), in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Il Comune di Sirignano è compreso nell'Ambiente Insediativo n. 6 – Avellinese. In particolare, tra quelle elencate dal documento di piano del PTR, le criticità che Sirignano condivide con l'ambito 6 - Avellinese sono:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a definire il prospettato visioning e ad evidenziare i temi ed i problemi sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative.

Valutazione di Incidenza – V.I.

Rispetto al quadro descritto relativamente all'ambito insediativo avellinese, vengono suggeriti alcuni lineamenti strategici di intervento:

- distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta all'organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- incentivazione, sostegno e valorizzazione delle colture agricole tipiche e organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- articolazione della offerta turistica.

La lettura dei lineamenti strategici afferenti all'ambito insediativo sopracitato chiarifica la necessità che a Sirignano, in quanto posizionato nel vasto interno appenninico della Regione, si punti ad uno sviluppo del territorio "sostenibile", ovvero coerente con le necessità economiche, ambientali, culturali e sociali e rispettoso delle peculiarità paesistiche e naturalistiche, diversamente dagli sviluppi territoriali in corso elencati nel Visioning tendenziale del PTR.

Nel Visioning tendenziale del PTR, infatti, si sottolinea che nell'ambito avellinese se le dinamiche socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli" inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico.

Nel dettaglio, nella Visione guida per il futuro prefigurata dallo strumento regionale per l'assetto territoriale avellinese ritornano gli obiettivi e le strategie per l'ambito insediativo avellinese:

- distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi e del patrimonio storico-ambientale;
- riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Questi obiettivi sono assunti come primo livello su cui impennare la strategia pianificatoria del PUC di Sirignano con particolare riferimento alla valorizzazione del territorio agricolo, alla conservazione delle aree naturalistiche a grande scala (le aree montane e fluviali) e a piccola scala (tutela degli spazi aperti urbani) e soprattutto alla realizzazione di nuovi servizi locali che non impattino su un territorio delicato come quello baianese.

Valutazione di Incidenza – V.I.

Sempre nel PTR Sirignano è riferito al Sistema Territoriale di Sviluppo sistemi a dominante rurale-culturale B8 – Alto Clanio. Il STS è “situato ad ovest di Avellino ed è costituito da due porzioni di territorio staccate da una lingua di terra appartenente al sistema territoriale confinante. La porzione superiore è attraversata, da ovest verso est, dalla SS 7 bis di Terra di Lavoro il cui tracciato è parallelo all’autostrada A16 che serve il territorio con lo svincolo di Baiano. La porzione a sud è attraversata, sempre da ovest verso est, dalla SS 403 della Valle di Lauro. L’unica linea ferroviaria che raggiunge questo sistema territoriale è la Napoli – Nola – Baiano della Circumvesuviana che ha due stazioni ubicate nella porzione di territorio più a nord.

Per il sistema stradale, infine, le principali invarianti progettuali sono:

- adeguamento funzionale e costruzione di nuovi tratti di viabilità a servizio dell’area a sud di Nola;
- strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l’autostrada Caserta - Salerno (A30).

Quest’ultimo intervento è assai significativo per l’area di Sirignano poiché fa parte di un progetto viario molto esteso che prevede la connessione con una superstrada Avella – Mugnano di tutti i comuni del Baianese e con lo svincolo di Palma Campania dell’A30.

La Regione Campania nell’ambito del PSR 2014-2020, ha inserito il territorio di Sirignano nella macroarea C “Aree rurali intermedie”. Inoltre, appartiene alla Regione Agraria n. 1 - Colline di di Avella e del Vallo di Lauro.

Il PTCP, approvato con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25/02/2014 ed adeguato ai pareri degli Enti e Amministrazioni competenti, al parere motivato di compatibilità ambientale (VAS) e alla dichiarazione di coerenza della Regione Campania (ex art.3 c.5 del Reg. Reg.le n° 5/2011), detta indirizzi e regole per l’assetto del territorio e contiene prescrizioni vincolanti per il Piani Urbanistici Comunali. In particolare il Piano Territoriale è imperniato su quattro elaborati progettuali rilevanti:

- le tavole P.06 che contengono i livelli di trasformabilità del territorio sulla base dei vincoli derivanti dalle leggi nazionali e regionali vigenti e derivanti dalle prescrizioni delle Autorità di Bacino;
- le tavole P.03 che contengono le previsioni strutturali dell’assetto del territorio ivi comprese quelle riguardanti la rete ecologica provinciale;
- gli elaborati di dettaglio articolati per le differenti “città” dove Sirignano è compreso nella “città del Baianese”;
- le norme tecniche di attuazione.

A questi elaborati si aggiungono gli elaborati descrittivi, la relazione e gli elaborati connessi al procedimento di VAS.

Per quanto riguarda le Previsioni strutturali particolare importanza è data a tre aspetti:

Valutazione di Incidenza – V.I.

- la rete ecologica provinciale;
- la rete dell'accessibilità territoriale;
- l'articolazione delle aree produttive.

Per lo sviluppo della Rete ecologica, nel territorio comunale di Sirignano si individua un'area, corrispondente all'area boschiva alle pendici dei monti del Partenio, nella parte settentrionale del territorio comunale, classificata REP. Si tratta di un'area che presenta “Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico” nella quale non possono essere previsti interventi di urbanizzazione ai sensi dell'art. 19 delle NTA. Alle estremità Nord e Sud del comune è prevista una fascia di protezione, classificata come “Elemento lineare di interesse ecologico” per il quale i PUC, “oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.”

Per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale “il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la “messa in rete” di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviano al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della “Città del Baianese”. Si considera, dunque, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- gestione associata, potenziamento e gerarchizzazione delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare
- riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- rafforzamento delle scuole di I e II grado;
- strutture e servizi per l'accoglienza;
- promozione di strutture ricettive;
- strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici.

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione della più vasta area e della dimensione sovra comunale si segnalano:

- Bretella Baiano – Sperone – Avella;
- Variante Avella – Mugnano;
- Bretella Baiano - Palma Campania (Collegamento A16 con A30).

Si tratta di tre infrastrutture di valenza sovra - comunale.

Valutazione di Incidenza – V.I.

Nel PTCP si specifica che la prima e la seconda (contenuta nell'APQ infrastrutture), che in parte si sovrappone alla prima, andranno verificate in rapporto alla riorganizzazione insediativa, ma anche alla delicatezza ambientale del territorio;

la terza, avanzata in sede di osservazione al PTR va probabilmente gerarchizzata in rapporto alle priorità.”

Il PTCP indica, inoltre, anche i gradi di trasformabilità del territorio baianese, specificando che “i PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. Occorre considerare in ogni caso che le aree periurbane risultano molto delicate dal punto di vista della trasformabilità e dei temi ambientali; verso sud, come si è detto ci troviamo a ridosso della fascia fluviale e verso nord alle pendici del Partenio.” Il PTCP introduce, infine, alcuni criteri generali per l'articolazione delle norme tecniche di attuazione. In particolare si rilevano indicazioni riguardanti gli interventi per l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole. In particolare l'art. 40 delle NTA prescrive che “nell'ambito delle previsioni dei PUC, l'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole deve essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e, in coerenza con quanto previsto dal comma 2 lettera h dell'art.23 della L.R. 16/2004, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali come definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 (“Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 38”) e nel rispetto del principio del previo riuso dei manufatti esistenti.” Inoltre, la costruzione di annessi agricoli deve essere consentita soltanto qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale. La nuova edificazione di edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'azienda. Tale superficie , nelle norme dei PUC , non potrà essere inferiore a 10.000 mq.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi al dimensionamento, il PTCP, negli elaborati articolati per “città”, definisce le linee di evoluzione demografica per ogni singolo sistema di comuni. Su tali aspetti si rimanda al paragrafo 6.6 del presente Documento Strategico.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi al dimensionamento il PTCP, negli elaborati articolati per città” definisce, le linee di evoluzione demografica per ogni singolo sistema di comuni.

6. Contenuti della relazione di per la valutazione di Incidenza di piani e progetti

6.1 Metodologia

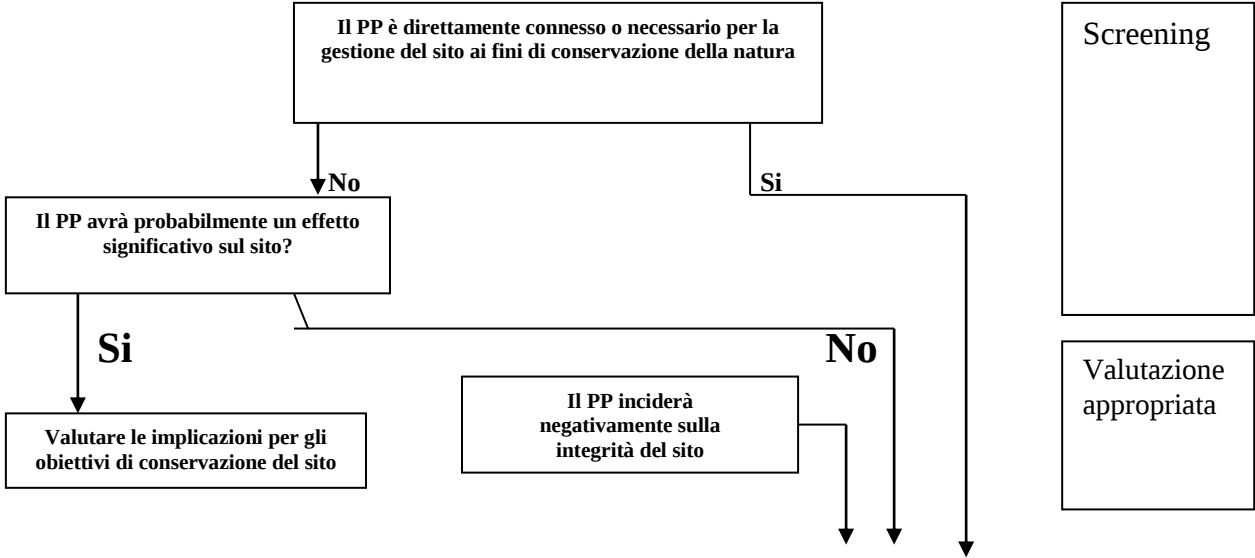
Il percorso della V.I. così come delineato nella guida metodologica “*Assesment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites Methodological guidance on the provisions of Artiche 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”, redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente, è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

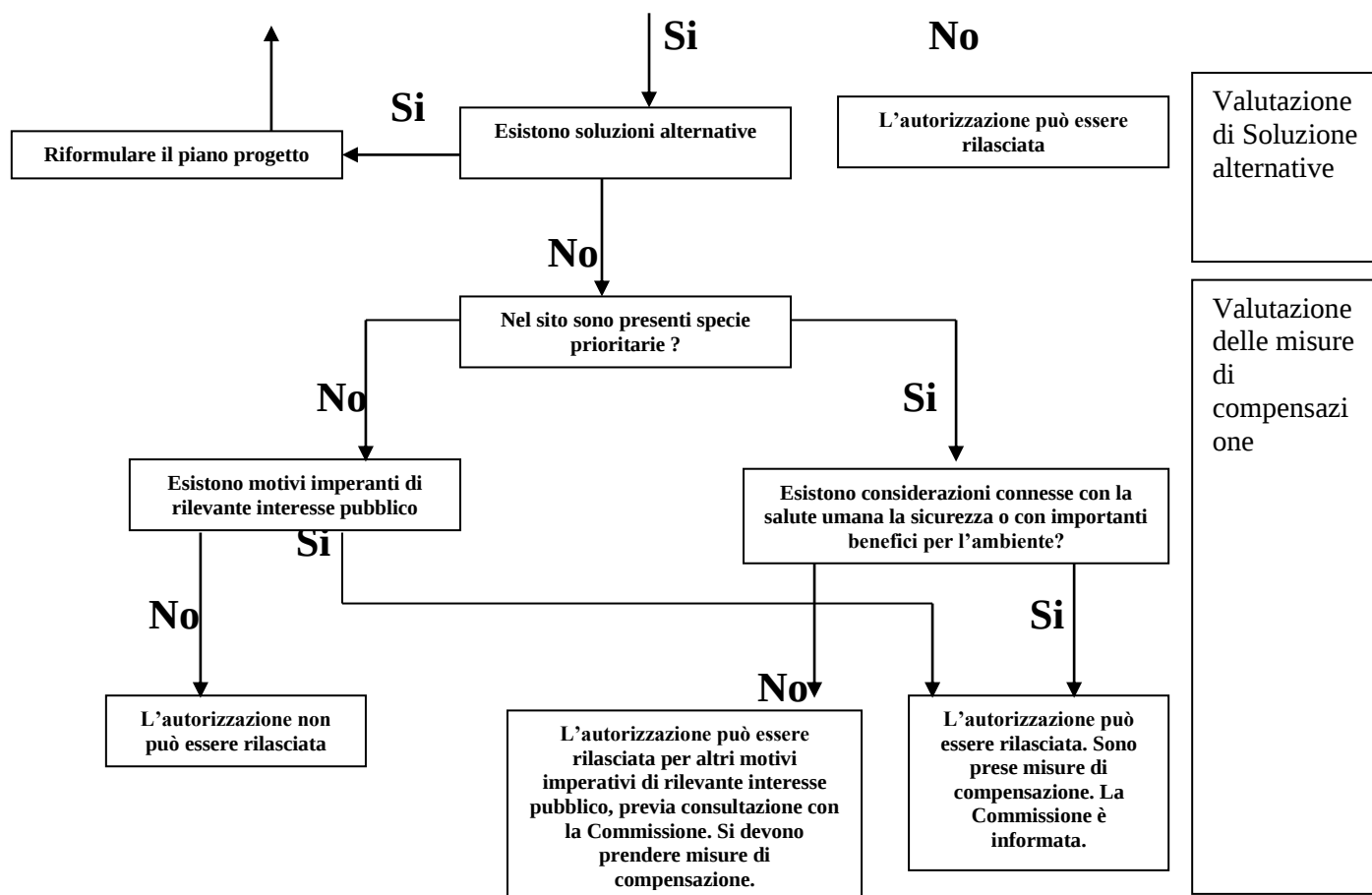
- **Fase 1:** verifica (screening) processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o di un progetto singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti
- **Fase 2:** valutazione appropriata, analisi dell’incidenza del piano o del progetto sull’integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.
- **Fase 3:** valutazione delle possibili alternative individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull’integrità del sito.
- **Fase 4:** definizione di misure di compensazione, individuazioni di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L’iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti solo implicitamente ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle regioni e/o province autonome. Occorre sottolineare che passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; infatti se le conclusioni al fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Grafico della procedura sancita dall’articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte MN 2000) correlate alle fasi valutative proposte dalla guida

Analisi dei piani e progetti (PP) concernenti i siti natura 2000





Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate..

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Valutazione di Incidenza – V.I.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER 2.

Nella presente valutazione di incidenza si fa riferimento invece alla carta d'uso del suolo allegata al Rapporto Ambientale, il cui dettaglio informativo è maggiore e preciso rispetto alle categorie CORINE, nonché alle informazioni fornite dal progetto “Carta della Natura” predisposto dall'ARPA della Campania. Le tipologie forestali considerate sono quelle ricadenti nell'area SIC.

7. Fase di Screening

7.1. Il PUC: il territorio rurale e le aree da salvaguardare

Il PUC comprende nel territorio rurale, le aree non urbanizzate destinate prevalentemente alla produzione agricola e quelle aree sottoposte a particolare tutela ambientale. Il PUC considera le aree rurali come elemento identitario e caratterizzante del territorio di Sirignano, da riqualificare dal punto di vista paesaggistico – ambientale in sinergia con il rilancio della produzione agricola propriamente intesa, perseguendo la protezione del suolo e dell'habitat naturale, il miglioramento dell'assetto vegetazionale e la conservazione della biodiversità. D'altro canto gran parte del territorio aperto di Sirignano ricade nell'ambito del Sito di Interesse Comunitario IT – 8040006 – Dorsale dei Monti del Partenio.

Proprio partendo da tale importante perimetrazione, il PUC differenzia le varie zone agricole al fine di determinare usi e trasformazioni compatibili. Per cui il territorio rurale è così classificato:

“Aree di pregio naturalistico e ambientale”

Area agricole, diverse da quelle in area SIC, classificate in:

- Aree agricole collinari, poste lungo le pendici del monte Partenio interessate da frutteti ed oliveti.
- Aree agricole periurbane o di pianura, collocate nella parte pianeggiante del territorio comunale, prevalentemente coltivate a frutteto

L'area SIC vera e propria classificata come “**Aree di pregio naturalistico e ambientale**”.

Il suo territorio, dai dati forniti dalla Carta della Natura, lo si può dividere in tre ambienti diversi tra loro (vedi cartografia allegata).

La parte più a Nord, identificata come “zona A” del territorio è quella con maggiore valenza ambientale visto che in essa è presente un Habitat prioritario “boschi misti di Forre e Scarbate”

² [*] Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto che fa parte del programma comunitario CORINE, il sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1: 100.000.

Valutazione di Incidenza – V.I.

Codice Natura 2000 < 9180 le cui essenze arborre sono Faggio, Quercia e Roverella con portamento ad alto fusto.

Nella parte più a sud (area C), confinante con il centro urbano, ha destinazione agricola, con la coltivazione del nocciolo, dell'olivo e di fruttiferi minori. Dai dati forniti dal progetto "Carta della Natura" si evidenzia che il territorio ha un valore ecologico medio con una pressione antropica bassa.

La parte centrale (area B) che fa da cuscinetto per l'area di maggiore tutela e valore paesaggistico con le attività antropiche della parte sud, è costituita essenzialmente da boschi di castagno con forma di allevamento a ceduo (codice natura 2000 =9260) e aree con presenza di ginestre e arbusti minori (codice coryn Biotopes 31.844), con valore ecologico alto e pressione antropica bassa.

Il PUC, nelle sue norme di attuazione, per le aree ricadenti in zona SIC:

- l'immodificabilità del suolo, vietando qualsiasi tipo di intervento o uso che comporti l'alterazione dei caratteri geomorfologici, pedologici e vegetazionali, dell'equilibrio ecosistemico, della fruibilità, ad eccezione degli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo e ad eventuali limitati percorsi di servizio, scientifico – didattici;
- la conservazione della vegetazione spontanea;
- il divieto di realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche, viarie e di trasporto, ammettendo esclusivamente interventi di manutenzione e adeguamento senza ampliamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili;
- interventi di recupero ambientale;
- il divieto di rimboschimento con specie alloctone;
- il divieto di installare impianti di illuminazione artificiale;
- Per tutti gli interventi che comportano la trasformazione dello stato di fatto devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 - l'eventuale contaminazione chimica dell'atmosfera, dovuta ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e movimento terra, necessari alla realizzazione delle opere, le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo saranno mitigate dall'uso di macchine ed attrezzature in efficiente stato di manutenzione nonché dalla razionale esecuzione delle opere previste;
 - l'attuazione degli interventi verrà effettuata senza provocare alterazioni alle componenti biotopiche e biocenotiche dell'ecosistema del sito, quindi senza produrre distruzione fisica degli habitat (estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti), né tantomeno favorire l'introduzione di specie alloctone con ripercussioni sulla speciografia tipica.

- Potranno essere predisposti progetti per il consolidamento dei terrazzamenti e dei versanti in genere con specie antierosive, conosciute per la forte resistenza alla trazione delle radici. Potranno altresì essere consolidate ed integrate con il medesimo materiale e la medesima tecnologia le opere contro terra realizzate in pietra locale. Sono consentite, altresì, opere di contenimento dei suoli realizzate con le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica.

In particolare per la protezione del pascolo permanente, in tutte le superfici a pascolo (D.L. 12541 del 21/12/06, Norma 4.1. dell'elenco delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali, Art.5 Reg CE 1782/03 e alleg. IV) è vietata:

- la riduzione delle superfici a pascolo;
- lavorazione del terreno, ad eccezione degli interventi per l'infittimento (trasemine) e per la regimazione delle acque (solchi acquai temporanei);

Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di permesso di costruire in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di "condono edilizio", e realizzate prima del 1955, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, così come definite all'art. 24 delle NTA, con particolare riferimento al miglioramento del rapporto con il paesaggio in termini di materiali e finiture.

Per tali manufatti si promuovono azioni di recupero e riuso anche a fini turistici (per centri turistici informativi o rifugi).

Da tali indicazioni si rileva l'assoluta tutela dell'area Sic, "Dorsale dei Monti del Partenio", perseverandola da qualsiasi ulteriore intervento antropico che possa interferire con la sua gestione, la sua tutela e la sua conservazione.

Aree agricole complementari alla città (esterne all'area SIC)

1. Il PUC individua come Aree agricole complementari alla città le parti del territorio rurale e aperto poste tra il sistema urbano e le aree a più elevata naturalità. Esse sono interessate essenzialmente da produzioni di nocciole a elevato valore produttivo e paesaggistico.
2. Il PUC prescrive la tutela dei paesaggi agricoli, la valorizzazione delle colture caratteristiche, il potenziamento della filiera produttiva corta, la conservazione della diversità biologica e delle sistemazioni tradizionali. Il PUC mira a preservare la funzione strutturante di territorio intermedio di collegamento tra la pianura e le pendici.
3. Nelle aree agricole complementari alla città è consentito, esclusivamente per l'imprenditore agricolo professionale (come definito ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge n. 38/2003) la realizzazione mediante intervento edilizio diretto di abitazioni rurali e relativi annessi in base agli indici di utilizzazione fondiaria di seguito riportati, purché strettamente funzionali

Valutazione di Incidenza – V.I.

all'esercizio di attività agricole secondo il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57").

In particolare per le destinazioni di tipo [A3] e [A4] è consentita l'edificazione secondo i seguenti indici e parametri:

- Indice di utilizzazione fondiaria: 0,03 mq/mq;
- H max: 7 m;
- distanze: di cui all'art. 8;
- Lotto minimo: 10000 mq.

In particolare per le destinazioni di tipo [A1] è consentita l'edificazione secondo i seguenti indici e parametri:

- Indice di utilizzazione fondiaria: 0,01 mq/mq;
- Indice di fabbricabilità fondiaria: 0,1 mc/mq;
- H max: 7 m;
- distanze: vedi art. 8 NTA;
- Lotto minimo: 10000 mq.

È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Gli interventi di cui al presente comma sono consentiti solo a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene:

- una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
- una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie;
- una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive;
- l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;
- la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso.

Gli interventi di cui al presente comma sono assentibili nel caso in cui siano attuate le seguenti prescrizioni:

Valutazione di Incidenza – V.I.

- l'utilizzo di infissi e serramenti in legno o rivestiti in legno;
- la realizzazione di manti di copertura in coppi di laterizio;
- la rimozione dei rivestimenti esterni ceramici;
- l'utilizzo di intonaci a calce.

Gli interventi di cui al presente comma non possono essere localizzati su superfici naturali e seminaturali (aree forestali - boschive, praterie), le quali concorrono però alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita.

4. Potranno essere predisposti progetti per il consolidamento dei terrazzamenti e dei versanti in genere con specie antierosive, conosciute per la forte resistenza alla trazione delle radici. Potranno altresì essere consolidate ed integrate con il medesimo materiale e la medesima tecnologia le opere contro terra realizzate in pietra locale. Sono consentite, altresì, opere di contenimento dei suoli realizzate con le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica.

5. Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di permesso di costruire in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di "condono edilizio" sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia così come definiti al D.P.R.380/ 2001 e ss.mm.ii. dal RUEC. Inoltre al fine di un migliorare rapporto con il paesaggio in termini di materiali e finiture, di consentire i necessari adeguamenti igienico – sanitari ed un ottimizzazione delle costruzioni e delle aree legittimamente insediate nel territorio rurale ed aperto, sono consentiti, oltre agli interventi di cui al precedente comma, incrementi di superficie utile lorda fino ad un massimo del 20% della SUL esistente regolarmente assentita e fino ad un massimo del 10% della volumetria assentita. Tali incrementi non potranno determinare nuove unità immobiliari.

Gli interventi di cui al presente comma sono assentibili nel caso in cui siano attuate le seguenti prescrizioni:

- l'utilizzo di infissi e serramenti in legno o rivestiti in legno;
- la realizzazione di manti di copertura in coppi di laterizio;
- la rimozione dei rivestimenti esterni ceramici;
- l'utilizzo di intonaci a calce;
- il rispetto degli elementi tipici e tradizionali quali le scale esterne, i portici, gli archi, le logge, le porte di accesso, le rocche dei camini, le torri colombaie, etc.

6. Sono ammesse, oltre alle destinazioni d'uso legittimamente assentite prima dell'adozione del PUC le seguenti destinazioni d'uso: [A1], [A2], [A3],[A4] di cui all'art.9 delle presenti NTA.

Dallo studio della zonizzazione del PUC si rileva che a confine con l'area SIC e con il Parco Regionale del Partenio si sia intensificato l'intervento antropico, pur non sconfinando all'interno

della zona di protezione. In particolare l'area di espansione prevede la localizzazione di attività residenziali "comparti perequativi di integrazione urbana", di una zona denominata "Area turistica in corso di realizzazione" e di un nuovo polo scalastico. La necessità di tali interventi, e dell'utilizzazione di un'area confinante con l'area SIC, si giustifica dallo studio del territorio sirignanese. Infatti, lo studio pedologico ha rilevato, che le uniche aree sulle quali è possibile intervenire con una espansione sono identificate in località "selve" e in località tufarola marchese essendo terreni, rispettivamente di V e IV classe. Il rimanente territorio ad eccezione di piccole superfici è classificato come II classe sui quali vige il divieto di impermeabilizzazione e quindi di costruzione. In località Tufarola molto lontana dall'area SIC è stato previsto l'allargamento di un parcheggio già esistente, mentre in località "selve" si interviene con l'urbanizzazione precedentemente descritta. Pur essendo tale area a confine con l'area SIC, non interferisce con nessun Habitat prioritario o meno, infatti tra la seguente area e il primo Habitat censito, *boschi di castagno con forma di allevamento a ceduo* (codice natura 2000 =9260) e *aree con presenza di ginestre e arbusti minori* (codice coryn Biotopes 31.844), con valore ecologico alto e pressione antropica bassa vi è un notevole distanza rappresentata dalle denominata area "C", che la potremo definire come un'area cuscinetto tra la parte antropica del comune e il territorio di Natura 2000. Comunque nella seguente valutazione d'incidenza verranno descritte e analizzate le interferenze che tali costruzioni possono avere sul siti SIC.

1. Il PUC individua come Aree agricole a vocazione turistica la fascia di area agricola di intermediazione tra le aree a più alta naturalità ed i nuovi insediamenti urbani (comparti perequativi RN). Tale fascia si configura come un buffer di rispetto in relazione alle aree di maggiore naturalità, consentendo, oltre che gli interventi agricoli anche interventi agrituristici e l'utilizzo compatibile degli spazi aperti per attività collettive.

2. Nelle aree agricole a vocazione turistica è consentito, esclusivamente per l'imprenditore agricolo professionale (come definito ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge n. 38/2003) la realizzazione mediante intervento edilizio diretto di abitazioni rurali e relativi annessi in base agli indici di utilizzazione fondiaria di seguito riportati, purché strettamente funzionali all'esercizio di attività agricole secondo il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57").

In particolare per le destinazioni di tipo [A3] e [A4] è consentita l'edificazione secondo i seguenti indici e parametri:

- ☐ Indice di utilizzazione fondiaria: 0,03 mq/mq;
- ☐ H max: 7 m;

Valutazione di Incidenza – V.I.

- ☐ distanze: di cui all'art. 8;
- ☐ Lotto minimo: 10000 mq.

In particolare per le destinazioni di tipo [A1] è consentita l'edificazione secondo i seguenti indici e parametri:

- ☐ Indice di utilizzazione fondiaria: 0,01 mq/mq;
- ☐ Indice di fabbricabilità fondiaria: 0,1 mc/mq;
- ☐ H max: 7 m;
- ☐ distanze: di cui all'art. 8;
- ☐ Lotto minimo: 10000 mq.

È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Gli interventi di cui al presente comma sono consentiti solo a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene:

- ☐ una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
- ☐ una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie;
- ☐ una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive;
- ☐ l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;
- ☐ la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso.

Gli interventi di cui al presente comma sono assentibili nel caso in cui siano attuate le seguenti prescrizioni:

- ☐ l'utilizzo di infissi e serramenti in legno o rivestiti in legno;
- ☐ la realizzazione di manti di copertura in coppi di laterizio;
- ☐ la rimozione dei rivestimenti esterni ceramici;
- ☐ l'utilizzo di intonaci a calce.

Gli interventi di cui al presente comma non possono essere localizzati su superfici naturali e seminaturali (aree forestali - boschive, praterie), le quali concorrono però alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita.

Valutazione di Incidenza – V.I.

3. Nelle aree agricole a vocazione turistica è consentito, esclusivamente agli imprenditori iscritti all'elenco di cui alla L.R. 17/2008 la realizzazione mediante intervento edilizio diretto di agriturismi così come definiti all'art. 3 del D.Lgs 228/2001.

In particolare per le destinazioni di tipo [A2] è consentita l'edificazione secondo i seguenti indici e parametri:

- ☐ Indice di utilizzazione fondiaria: 0,03 mq/mq;
- ☐ H max: 7 m;
- ☐ distanze: di cui all'art. 8;
- ☐ Lotto minimo: 5000 mq.

In particolare per le destinazioni di tipo [A3], [A4] è consentita l'edificazione secondo i seguenti indici e parametri:

- ☐ Indice di utilizzazione fondiaria: 0,03 mq/mq;
- ☐ H max: 7 m;
- ☐ distanze: di cui all'art. 8;
- ☐ Lotto minimo: 10000 mq.

È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Gli interventi di cui al presente comma sono consentiti solo se richiesti ed attuati dall'imprenditore in possesso del marchio "agriturismo" di cui alla L.R. 17/2008.

Gli interventi di cui al presente comma sono assentibili nel caso in cui siano attuate le seguenti prescrizioni:

- ☐ l'utilizzo di infissi e serramenti in legno o rivestiti in legno;
- ☐ la realizzazione di manti di copertura in coppi di laterizio;
- ☐ la rimozione dei rivestimenti esterni ceramici;
- ☐ l'utilizzo di intonaci a calce.

Gli interventi di cui al presente comma non possono essere localizzati su superfici naturali e seminaturali (aree forestali - boschive, praterie), le quali concorrono però alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita.

Nell'attuazione degli interventi di cui al presente comma è consentito per il 50% della superficie scoperta l'utilizzazione per attività sportive e ricreative che non comportino l'impermeabilizzazione dei suoli e non comportino l'alterazione del suolo naturale.

All'interno dell'area SIC è presente un'area agricola a vocazione turistica attualmente in realizzazione. Il PUC recepisce i contenuti della variante Urbanistica approvata con Delibera di

Valutazione di Incidenza – V.I.

Consiglio comunale n. 19 del 27/11/2015 relativamente ad un insediamento turistico posto nella parte alta del territorio comunale. Sono quindi consentiti esclusivamente gli interventi ivi previsti. Tale intervento non sarà oggetto di valutazione in quando è già in possesso delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione.

Come si evidenzia dalle disposizioni delle NTA del PUC, la pressione antropica prevista su queste aree, limitrofe al SIC, è limitata; si possono definire come delle zone “cuscinetto” tra l’area SIC e le zone residenziali, e turistiche (agriturismi) del comune di Sirignano. Lo scarso indice di fabbricazione, associato ad una superficie di lotto minimo elevata (10.000 mq), nonché al tipo e alla destinazione dell’immobile, determinerà una scarsa urbanizzazione delle aree, permettendo il prosieguo dell’attività agricola e contribuendo a salvaguardare, dalle interferenze esterne, l’area SIC.

Per quanto riguarda l’edilizia residenziale, come già descritto precedentemente verrà collocata in vicinanza al confine dell’area SIC. Tale intervento non comporta delle interferenze per i motivi già descritti precedentemente, grazie anche all’area agricola a vocazione turistica che riduce adeguatamente l’impatto antropico sull’area agricola ma già antropizzata del SIC. Il PUC perimetra, nell’ambito degli insediamenti specializzati, tutte le piattaforme destinate alla produzione di beni e servizi. Si tratta di insediamenti produttivi esistenti e di insediamenti artigianali e commerciali di progetto. La struttura produttiva è un ampliamento (RP1) e quella già esistente (RS2), in posizione strategica rispetto all’uscita autostradale e alla localizzazione degli insediamenti residenziali. Tale area è esterna all’area SIC e dalle disposizioni delle NTA, nonché dalla esigua superficie di destinazione, riguarderà la sola localizzazione di attività artigianali, commerciali e di servizi con basso impatto ambientale.

Infine, vi è da menzionare la presenza di due impianti per le trasmissioni radiotelevisive e per la telefonia mobile, già autorizzati con deliberazione dal consiglio comunale. Essi sono localizzati nell’area definita C della classificazione territoriale del SIC del comune di Sirignano. Le NTA precludono l’installazione di nuovi impianti di trasmissione all’interno del territorio tutelato.

7.2. Descrizione degli interventi in area SIC previsti dal PUC

Nell’ambito dello studio della zonizzazione, si rileva come, a conferma dei suoi obiettivi, il PUC non preveda interventi strutturali (aperture di nuove strade e/o aumenti di volumetrica edificatoria) ma si limita alla riqualificazione ed adeguamento delle infrastrutture esistenti. In particolare fornisce indicazioni per l’adeguamento delle strade montane in zona SIC, che assumono carattere di strade – parco, ed unitamente ai sentieri da riqualificare, determinano una rete relazionale tra i grandi elementi emergenti del territorio aperto.

La strada da riqualificare è via Ciglio la quale parte da viale Michelangelo in direzione località tre castagni. È una strada completamente asfaltata che ha bisogno di riqualificazione attraverso la creazione di marciapiedi, di alberatura anche discontinua lungo i lati e di percorso pedonale in terra stabilizzata per ridurre la quantità di acqua captata dalla rete fognaria. Inoltre si prevede la riqualificazione del sentiero iscritto col numero 231 “*Sirignano – Fonte Campo San Giovanni*” nella carta escursionistica del Parco Regionale del Partenio (ed. 2012) realizzata dal club Alpino Italiano (CAI) ove sono stati rilevati sentieri con l’ausilio di un GPS.

1. Ai fini della valutazione di incidenza è opportuno descrivere l’attuale stato dei luoghi:

1.1. Il sentiero del Sirignano – Fonte Campo San Giovanni parte dalla strada Ciglio e termina in località Campo San Giovanni nelle immediate vicinanze della fontana. Il sentiero rientra interamente nell’area SIC, attraversando le diverse aree precedentemente identificate e terminando in territorio esterno al comune di Sirignano. La descrizione ambientale di tale sentiero può essere divisa in due realtà molto diverse: inizialmente attraversa una natura fortemente antropizzata, ove l’ambiente dominante sono le coltivazioni di nocciolo, olivo e altri fruttiferi minori, mentre continuando lungo la strada inerpicandosi lungo le dorsali dei monti del Partenio si delinea un Habitat precedentemente descritto per il sito Natura 2000 “Dorsali dei monti del Partenio”. In entrambi i casi esso è in terra battuta con una vegetazione ripariale molto sviluppata.

1.2. La via “Ciglio” è una strada con larghezza della carreggiata variabile (dai 2.5 mt. fino a 3.5 mt), e con presenza, soprattutto nella parte agricola “area C” di muretti e/o recinzioni che delimitano il percorso stradale. L’unico elemento naturale, lungo il suo percorso, che merita una menzione è la sistemazione del sentiero Pineta-Campimmo tre Castagni con realizzazione di piazzole di sosta e area pic-nic effettuata con i contributi PSR 2007-2013 misura 227.

7.3 Schema degli elementi di potenziale criticità rispetto al SIC

Sulla base di quanto sopra esposto si passa a riassumere le criticità rilevate, relativamente agli habitat e alle specie di vegetazione e fauna ad essi strettamente legati, in relazione ai potenziali elementi di criticità interni ed esterni al sito stesso dovuti alle previsioni del PUC. L’esame delle previsioni di piano ci fa cogliere gli aspetti potenzialmente negativi, per il sito in esame. Si rileva subito, in generale, che non vi sono previsioni di particolare suscettibilità negativa. L’attenzione si concentra per la riqualificazione delle strade, del sentiero e dell’area agricola a vocazione turistica che pur essendo esterna al perimetro del Sic può generare effetti negativi sull’ambiente.

Le tabelle che seguono descrivono puntualmente lo screening condotto:

CHECKLIST DEL PIANO

SONO STATI IDENTIFICATI I SEGUENTI ELEMENTI DEL PIANO	SI / NO	PRECISAZIONI
Nuove superfici interessate dalle trasformazioni	si	1. Riqualificazione delle mobilità interna al territorio SIC;
Volumi interessati dalle riqualificazioni	NO	
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto (da scavi, sbancamenti, installazioni, ecc.)	NO	.
Fabbisogno di risorse	NO	
Esigenze di smaltimento	si	Limitatamente alla fruizione turistica della strada e del dentiero. Per tutte le attività di cantiere, asportazione di rifiuti speciali tramite ditte specializzate.
Esigenze di trasporto	NO	Tutti gli interventi utilizzeranno la viabilità già presente in loco (strade statali, provinciali, comunali, aziendali).
Distanza dal SIC e/o da elementi caratteristici del SIC	si	La sistemazione della strada e del sentiero sono interventi interni al SIC, mentre l'area agricola a vocazione turistica è a confine.
Impatti cumulativi con altri piani progetti	no	Non abbiamo a disposizione dati che facciano presagire la contemporaneità di due o più interventi.

MATRICE DI SCREENING

Elenco delle azioni/previsioni del piano strutturale	1. Riqualificazione delle mobilità interna del territorio SIC. 1.1 Sistemazione strada Ciglio 1.2 Sentiero Sirignano – Fonte Campo San Giovanni; 2. Regolamentazione degli impianti di trasmissione radiotelevisiva e radiomobile
Sito su cui può evidenziarsi l'incidenza	Tutti gli interventi
CRITERI DI VALUTAZIONE	
Elementi previsionali che possono produrre effetti sul sito	Ogni possibile effetto è da riferirsi alla fauna alla flora ed agli habitat ad essa correlati. L'aumento della fruizione di elementi caratteristici del territorio, da

	parte di turisti e/o semplici escursionisti potrebbe comportare un aumento del carico antropico sull'ecosistema.
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELLA PREVISIONE DI PIANO SUI SIC-SIR IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	Gli interventi da farsi non riguardano elevate superfici, ma sono interventi che riguardano opere già presenti ma che necessitano di riqualificazione e di piccoli ampliamenti.
2. Superficie territoriale interessata	L'intero territorio dell'area SIC
3. Distanza dal S.I.C. o da habitat salienti del Sito	La riqualificazione della strada e del sentiero sono interni al SIC, anche se attraversano la parte di territorio non interessata dall'Habitat prioritario.
4. Fabbisogni in termini di risorse acqua, suolo, ecc..	Non si prevedono richieste particolare di risorse in particolare di acqua e di suolo
5. Emissioni o smaltimenti	Data la tipologia dell'intervento da eseguire, si ritiene che vi sarà piccola quantità di materiale di risulta da trasportare in apposita discarica autorizzata. L'uso di mezzi meccanici, inoltre, produce emissioni in atmosfera e nel suolo.
6. Sistema di mobilità e trasporto	In considerazione alla facile accessibilità dell'area di intervento le operazioni avverranno con mezzi meccanici, organizzando le attività in modo tale da limitare al massimo il transito degli stessi.
7. Durata dell'azione	Il cronoprogramma, per tutti gli interventi dovrà essere definito con lo scopo di tener conto del periodo di riposo vegetativo delle specie vegetali autoctone e di riproduzione delle specie animali; tentando di concentrare le lavorazioni al di fuori di questi periodi in modo da limitare al massimo le interferenze.
8. Altro (specificare)	Nessun altro elemento da specificare.
CAMBIAMENTI NEL SITO CHE POTREBBERO VERIFICARSI IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area o degli habitat	Nessun intervento riduce gli habitat del SIC

B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	La distanza e la natura degli interventi è tale da non far ipotizzare perturbazioni di specie notevoli dagli habitat fondamentali del SIC.
C. Frammentazione di habitat o di specie	Non si riscontra tale eventualità
D. Riduzione di densità delle specie	Sono da escludere riduzioni di specie fondamentali del SIC.
E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (antropizzazione, qualità dell'acqua, ecc.)	Non si prevede un'antropizzazione del territorio. Nessun disturbo alla qualità delle acque superficiali e al regime idrologico. Non sono prevedibili altre variazioni in indicatori chiave interni ai SIC.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile.
INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUI SITI, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	Non ci sono indicatori che fanno presumere una perdita o danneggiamento di habitat all'interno del SIC.
- frammentazione di habitat	Non ci sono indicatori che fanno presumere una perdita o danneggiamento di habitat all'interno del SIC, ad eccezione della riqualificazione delle strade e sentieri
- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non ci sono indicatori che fanno presumere una perdita o danneggiamento di habitat all'interno del SIC.
- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non ci sono indicatori che fanno presumere una perdita o danneggiamento di habitat all'interno del SIC.
ELEMENTI DELLE PREVISIONI DI PIANO PER LE QUALI GLI IMPATTI :	
- non sono significativi	L'emissione dei gas di scarico ed il rumore emesso dalle macchine operatrici nella fase di cantiere, per gli interventi previsti, è del tutto ininfluenza sulla

	fauna del SIC, data la ridottissima estensione della superficie di intervento rispetto alle grandi aree naturali a disposizione della fauna.
- sono significativi	La riqualificazione delle strade e dei sentieri; La presenza delle antenne di trasmissione

Matrice di screening per ogni intervento:

Matrice di screening per la **“riqualificazione della strada e del sentiero”**.

Breve descrizione del progetto/piano	Particolari indicazioni sono altresì introdotte per l’adeguamento delle strade montane in zona SIC, che assumono carattere di strade – parco, ed unitamente ai sentieri da riqualificare, determinano una rete relazionale tra i grandi elementi emergenti del territorio aperto: Per un descrizione dettagliata si rimanda al capitolo “interventi in area SIC”
Breve descrizione del sito Natura 2000 SIC IT8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio”	La descrizione ambientale di tale intervento può essere divisa in due realtà molto diverse: la prima, per la parte di strada all’intero dell’area agricola del SIC, ove l’ambiente dominante sono le coltivazioni di nocciolo, olivo e altri fruttiferi minori, mentre per la seconda parte interessano Habitat secondari del SIC.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Fabbisogno di risorse	Possibile perdita di suolo per riqualificazione delle strade
Produzione di rifiuti ed emissioni	Eventuale emissioni di gas di scarico da imputare ai mezzi d’opera per il trasporto dei materiali e per gli eventuali movimenti terra, dovute alle operazioni di scavo. Possibili immissioni di rifiuti nell’ambiente dovuti agli imballaggi dei materiali di costruzione e all’attività di cantiere.
Esigenze di trasporto	Limitatamente alle operazioni di trasporto materiali, macchine e uomini sul cantiere.

Periodo di attuazione	Dovrà essere stabilito un cronoprogramma, che dovrà tenere conto del periodo di riposo vegetativo delle specie vegetali autoctone e di riproduzione delle specie animali; tentando di concentrare le lavorazioni al di fuori di questi periodi in modo da limitare al massimo le interferenze.
Inquinamento e disturbi ambientali	Come riferito in precedenza, si prevedono disturbi potenziali al sito nella fase di esecuzione delle lavorazioni (effetti a breve termine) da ascrivere principalmente ai rumori, alle vibrazioni, alla presenza dei lavoratori ed alle polveri generate durante le fasi lavorative. Non si prevede l'utilizzo di sostanze nocive o inquinanti fatta eccezione per gli oli e carburanti dei piccoli mezzi meccanici da impiegare nelle operazioni più importanti o delle attrezzature meccaniche ed elettriche di cantiere.
Impatti cumulativi con altri progetti	Essendo gli interventi elencanti in precedenza, geograficamente lontani tra di loro non si prevedono effetti cumulativi qualora vi fossero contemporaneità di esecuzione di due o più interventi.
Perdita di area dell'Habitat	Nessuna perdita di suolo
Frammentazione	non prevede alcuna frammentazione degli habitat naturali che caratterizzano il sito.
Disturbi potenziali	Come riferito in precedenza si prevedono disturbi potenziali al sito principalmente nella fase di esecuzione delle lavorazioni (effetti a breve termine) da ascrivere sostanzialmente ai rumori ed alle polveri generate durante le fasi lavorative. Non si prevede l'utilizzo di sostanze nocive o inquinanti fatta eccezione per gli oli ed i carburanti dei piccoli mezzi meccanici da impiegare nelle operazioni di scavo più importanti o delle attrezzature meccaniche ed elettriche di cantiere. Per esse si prevede un controllo manutentivo giornaliero atto ad evitare emissioni di sostanze inquinanti nel sito. I disturbi potenziali relativi sia alla fase di esecuzione che alla fase di esercizio sono in ogni caso mitigabili.
Perturbazioni Potenziali	Non si prevedono modifiche sostanziali della flora e della fauna.

Impatto visivo	L'inserimento di un qualsiasi opera realizzata, nel contesto territoriale, non modifica le caratteristiche primitive. L'impatto visivo sul paesaggio, che ne deriva dalla realizzazione dell'intervento, sarà migliorato visto la piantumazione di specie autoctone lungo i margini della strada "Ciglio", inoltre si tratta della sistemazione di sentieri e strade già esistenti.
Emissioni di inquinanti	Il ripristino di sentieri, come complemento, adeguamento funzionale di preesistenti percorsi ad esclusivo servizio della foresta, non produce effetti inquinanti sull'ambiente.
Rumore ed inquinamento acustico	Essendo una sistemazioni di sentieri già esistenti e utilizzati si ritiene che non si modifichi sostanzialmente entità dell'inquinamento acustico.

Matrice di screening per la regolamentazione delle **"Antenne di trasmissione"**.

Breve descrizione del progetto/piano	Dispone la regolamentazione delle antenne di trasmissione, attualmente esistenti, riferiti ai due insediamenti, al fine di non aumentare il loro livello di campo radioelettrico. Gli adeguamenti funzionali e tecnologici devono essere effettuati in base a dimostrata proposta di sviluppo industriale ed in ottemperanza alle normative nazionali e regionali di settore;
Breve descrizione del sito Natura 2000 SIC IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio"	Le antenne sono localizzate in zone antropizzate, con presenza di frutteti e aziende agricole.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Fabbisogno di risorse	Non si prevede un aumento del fabbisogno di risorse, diverso da quello attuale, in quanto gli impianti non devono essere soggette ad Ampliamento.
Produzione di rifiuti ed emissioni	Non si prevede un aumento nella produzione di rifiuti ed delle emissioni, diverso da quello attuale, in quanto le antenne non devono essere soggette ad ampliamento
Esigenze di trasporto	Nessuna modifica rispetto a quello attuale

Valutazione di Incidenza – V.I.

Periodo di attuazione	
Inquinamento e disturbi ambientali	Nessuna modifica rispetto a quello attuale
Impatti cumulativi con altri progetti	
Perdita di area dell'Habitat	Non è previsto un aumento della superficie occupata
Frammentazione	Nessuna modifica rispetto a quello attuale
Disturbi potenziali	Come riferito in precedenza i disturbi potenziali al sito sono da imputare necessariamente ad un possibile aumento del livello di campo radioelettrico, inoltre vietato dal PUC.
Perturbazioni Potenziali	Nessuna modifica rispetto a quello attuale.
Impatto visivo	Nessuna modifica rispetto a quello attuale
Emissioni di inquinanti	Nessuna modifica rispetto a quello attuale
Rumore ed inquinamento acustico	Nessuna modifica rispetto a quello attuale

Matrice di screening per la creazione dell "Area agricola a vocazione turistica".

Breve descrizione del progetto/piano	L'obiettivo della realizzazione del comparto è quello di ridurre l'impatto che i comparti di nuovi insediamenti residenziali possono produrre sul SIC.
Breve descrizione del sito Natura 2000 SIC IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio"	Esso risulta essere una striscia di territorio a confine con l'area agricola del SIC e i nuovi comparti residenziali.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Fabbisogno di risorse	Non dovrebbero esserci richieste di risorse dall'ambiente.
Produzione di rifiuti ed emissioni	Eventuali emissioni di gas di scarico da imputare ai mezzi d'opera per il trasporto dei materiali e per gli eventuali movimenti terra, dovute alle operazioni di scavo. Possibili immissioni di rifiuti nell'ambiente dovuti agli imballaggi dei materiali di costruzione e all'attività di cantiere.
Esigenze di trasporto	Limitatamente alle operazioni di trasporto materiali, macchine e

Valutazione di Incidenza – V.I.

	uomini sul cantiere.
Inquinamento e disturbi ambientali	Trattasi di interventi di costruzione di nuovi immobili, che pur presentando cubatura ridotta e rifiniture rustiche possono comportare un disturbo ambientale all'ovifauna.
Impatti cumulativi con altri progetti	Bisogna evitare la costruzione contemporanea di diverse unità immobiliari.
Perdita di area dell'Habitat	Nessuna perdita di suolo
Frammentazione	nessuna frammentazione degli habitat naturali che caratterizzano il sito.
Disturbi potenziali	Possibili di disturbi acustici e luminosi.
Perturbazioni Potenziali	Non si prevedono modifiche sostanziali della flora e della fauna.
Impatto visivo	Le opere a realizzarsi dovranno essere di piccola cubatura e inserite in un contesto agricolo con eventuale piantumazione di specie vegetali, agricole e/o forestali, che riducano l'impatto visivo.
Emissioni di inquinanti	Possibile apporto di inquinanti da parte di visitatori/turisti dell'area.
Rumore ed inquinamento acustico	Le fonti di rumore potrebbero essere le voci delle persone e del rumore degli autoveicoli utilizzati per giungere sul sito.
Esigenze di trasporto	Limitatamente alle operazioni di trasporto materiali, macchine e uomini sul cantiere e della successiva fruizione dell'area.
Periodo di attuazione	Non definibile

In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi sul SIC “Dorsale dei Monti del Partenio”, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata, per i seguenti interventi:

- riqualificazione delle strade e dei sentieri;
- creazione del comparto turistico
- Antenne di trasmissione radiotelevisiva e di telefonia

tale intervento, necessita di opportune misure di mitigazione per cui si prosegue con la Valutazione Appropriata.

9. Interventi di mitigazione dei possibili impatti

Da quanto riportato nei precedenti paragrafi, si rileva che il livello di pressione e/o di minaccia, compresi gli effetti del PUC sul sito SIC in argomento, è adeguatamente mitigato dalle normative di protezione e dai vincoli previsti, nonché da leggi o regolamenti urbanistici (Piano Regolatore Generale Comunale-PRG), territoriali (Piano Territoriale Generale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), e piani specialistici (PTP, Piano di Assetto Idrogeologico – PAI, Parco Regionale del Partenio), per cui dall'esame dei possibili impatti o minacce gravanti sullo stato di conservazione del sito, dall'analisi degli obiettivi strategici del PUC che contempla la riqualificazione di aree abbandonate e degradate, col fine di migliorare gli aspetti botanico-naturalistici, la fruizione, da parte della popolazione, delle risorse ambientali dell'intero territorio comunale. Al fine di ridurre, il già basso valore di incidenza sull'ambiente da parte dei predetti interventi si ritiene di indicare una serie di azioni od interventi particolari volti a mitigare o minimizzare specifici fattori di disturbo o di minaccia che possono verificarsi durante la fase attuativa del P.U.C; pertanto tali interventi di mitigazione interesseranno i seguenti aspetti:

Uso del suolo, l'attuazione della riqualificazione delle strade non prevede l'utilizzazione di suolo, per cui non si avranno effetti sulla biogeografia del territorio, infatti la sistemazione sentieri e della strada non prevede un aumento della carraggiata, come anche il fondo stradale non dovrà subire ulteriori impermeabilizzazioni; non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata che ostacolano, interferiscono e/o impediscono gli spostamenti della fauna; durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti come anche la piantumazione di specie alloctone.

- Per realizzazione delle strutture turistiche, i cantieri (deposito di, macchine operatrici, materiali e rifiuti, nonché allestimento di baracche, ecc) dovranno essere collocati all'esterno dell'area SIC.

Atmosfera, l'eventuale contaminazione chimica dell'atmosfera, dovuta ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e movimento terra, necessari alla realizzazione delle opere, le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo saranno mitigate dall'uso di macchine ed attrezzature in efficiente stato di manutenzione nonché dalla razionale esecuzione delle opere previste. Tali impatti, sono da considerare transitori e quindi compatibili.

Effetti acustici, elettromagnetici e luminosi, mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC, e dalle normative preesistenti; non si dovrà aumentare il numero degli impianti e quelli esistenti non dovranno aumentare il loro livello radio.

Integrità dell'ambiente naturale del sito: l'attuazione degli interventi verrà effettuata senza provocare alterazioni alle componenti biotopiche e biocenotiche dell'ecosistema del sito, quindi senza produrre distruzione fisica degli habitat (estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti), ne tantomeno favorire l'introduzione di specie alloctone con ripercussioni sulla speciografia tipica;

Schema delle misure di mitigazione

Misure da proporre	Come può avvenire la riduzione o l'eliminazione di effetti negativi	Soggetto attuatore	Probabilità di riuscita della misura
Sistemazioni sentieri e strade: • Perdita di suolo • Impermeabilizzazione dell'area • Frammentazione Habitat • Perdita dell'Habitat	• la larghezza delle carreggiate non dovrà essere aumentata • il fondo stradale non dovrà subire ulteriori impermeabilizzazioni • non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata che ostacolano, interferiscono e/o impediscono gli spostamenti della fauna durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti come anche la piantumazione di specie alloctone.	Progettista Progettista Progettista Progettista e direttore dei lavori	ALTA ALTA ALTA ALTA
Area agricola a vocazione turistica • Perdita di Habitat	la costruzione degli immobili ricettivi deve avvenire all'esterno dell'area SIC.	Progettista	ALTA
Area agricola a vocazione turistica • Danneggiamenti Habitat	I cantieri (deposito delle macchine operatrici, dei materiali e rifiuti, nonché allestimento di baracche, ecc) dovranno essere collocati all'esterno dell'area SIC.	Progettista e direttore dei lavori	ALTA
Antenne • Effetti elettromagnetici	Si prescrive il divieto di aumento del numero di impianti e della loro potenza radio.	Amministrazione comunale	_____

10. Risultanze conclusive

Il proposto Piano Urbanistico Comunale rappresenta per l'ente municipale uno strumento moderno di fondamentale importanza nella conservazione e nella valorizzazione delle proprie caratteristiche

Valutazione di Incidenza – V.I.

ambientali e paesaggistiche, finalizzato all'innesco di una dinamica socio-economica di tipo sostenibile dell'intero territorio.

Il PUC di Sirignano risulta imperniato sulla tutela degli aspetti ambientali in ottemperanza ai vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibile; infatti è dato riscontrare in esso elementi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, tutela ambientale, risparmio energetico, uso razionale del suolo; inoltre esso deve innestarsi sugli interventi già in atto, ed in parte realizzati, finalizzandoli al miglioramento.

In particolare come già riferito nei precedenti paragrafi gli obiettivi strategici del nuovo PUC possono essere riassunti in:

- messa in sicurezza del territorio attraverso l'eliminazione o la mitigazione delle diverse tipologie di rischio;
- conservazione del paesaggio, con particolare riferimento agli aspetti botanico-naturalistici;
- salvaguardia e valorizzazione delle presenze architettoniche ed archeologiche e dei più importanti elementi di pregio paesaggistici.

Per quanto riguarda l'obiettivo della tutela del patrimonio botanico-naturalistico si può affermare che il proposto Piano non presenta effetti negativi sulla conservazione della biodiversità, ed eventuali impatti avversi (aumento di rumori, polveri, gas di scarico, disturbo alle attività biologiche della fauna come l'alimentazione, la riproduzione, la nidificazione) i quali potranno registrarsi solamente durante la fase attuativa dello stesso, e quindi transitori, ed inoltre saranno minimizzati dagli interventi di mitigazione previsti; infatti l'attuazione del PUC non comporterà la distruzione di habitat, né l'introduzione di specie alloctone, né l'alterazione di elementi biotopici, tutti fattori questi che comportano la perdita di biodiversità.

La conservazione della biodiversità contemplata dal PUC è funzionale alla istituzione del sito SIC Dorsali Monti del Partenio, contraddistinto dal codice europeo IT 8040006, previsto dalla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), recepita in Italia dal DPR del 12 marzo 2003 n. 120, le quali stabiliscono che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere sottoposto ad uno studio di valutazione dell'incidenza che ha sul medesimo sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dello stesso.

Lo studio di valutazione dell'incidenza del PUC sul sito SIC "Dorsale dei Monti Partenio" è oggetto della presente relazione, nella quale sono stati analizzati gli obiettivi strategici del proposto PUC, gli effetti dello stesso sul sistema ambiente-paesaggio, con particolare riferimento al sito SIC, pertanto dall'esame effettuato, grazie all'adozione delle misure di mitigazione, non si riscontra incidenza negativa, per cui è da concludere che la valutazione di incidenza ambientale è di tipo positiva.

11. Indicazione per la progettazione degli interventi

Al termine della presente relazione è opportuno fornire all'amministrazione comunale e ai futuri progettisti, indicazioni per la realizzazione degli interventi previsti. Qualunque attività progettuale, da realizzare nell'area SIC "Dorsale dei Monti del Partenio" deve essere sottoposta a Valutazione di Incidenza, con un attento studio della flora, fauna e degli habitat presenti nelle aree di intervento, attenendosi alle indicazioni fornite dalla presente relazione, in modo da garantire che le scelte progettuali siano compatibili con la conservazione e la tutela dell'area. Infatti, questa relazione ha stimato la compatibilità degli interventi del PUC, in base alle indicazioni delle NTA, ma non il progetto in senso stretto, non essendoci, al momento della sua redazione, studi progettuali riguardanti la loro realizzazione. In particolare deve essere sempre garantito il **principio di precauzione**, che prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso di incertezza. Infine, mi preme indicare ai futuri progettisti che la Valutazione di Incidenza, non dovrà essere considerata un semplice atto amministrativo, ma uno strumento di ausilio alla progettazione per rendere compatibile l'opera con le esigenze di conservazione del sito Natura 2000.

Mugnano del Cardinale li, 06/10/2025


Dott. Ag. ANIELLO ARBUCCI

Valutazione di Incidenza – V.I.

Allegati:

- Schede specie per Sic IT 8040006 estratti da Natura 2000
- Cartografia PUC (D1 e D1.1)
- Stralcio mappa “Carta della Natura” ARPAC per il comune di Sirignano
- Foto effettuate durante i sopralluoghi

Bibliografia

Pasquale Colucci., (2007) “*La storia di Sirignano* ”, www.agendaonline.it

Commissione Europea (2002) “*Valutazione di Piani e Progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000*” Guida metodologica alla disposizioni dell’art. 6 par. 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

ARPA Campania (2002) “*Carta della Natura*”, cd rom programma applicativo ArcGIS, Campania Nord Occidentale, Napoli

Riferimenti Bibliografici on line

www.miniambiente.it

<http://viavas.regione.campania.it>

www.regione.campania.it

www.parcopartenio.it

<http://eur-lex.europa.eu>

ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2012/schede_mappe/Campania/SIC_schede/IT8040006.pdf

www.valutazioneambientale.net